

150



Linificio &
Canapificio
Nazionale

1873

DE
LLO

150

 **Linificio &
Canapificio
Nazionale**

Esposizione artistica in occasione dei 150 anni
di Linificio e Canapificio Nazionale.
Maggio - Dicembre 2023

*Art exhibition on the occasion of the 150th
anniversary of Linificio e Canapificio Nazionale.
May - December 2023*

 **Edizioni
Capitale**

Publicazioni
Indipendenti
Bergamo Brescia
Capitale Italiana
della Cultura 2023

O
L
I
D
E

Sommario / Summary

DE FILO	6
Opere d'arte / Artworks	13
Site specific	14
Minitessili / Minitextiles	35
Arte tessile / Textile art	48
Extratessile / Extratextile	66

Indice degli artisti e delle opere

A

- 92 **Giorgio Assi**
Allineamenti
Alignments
- 84 **Matthew Attard**
Eye-tracking drawings of my eye
Ship of fools (after Bosch)

B

- 37 **Silvia Beccaria**
La Speziale
The Apothecary
- 21 **Matteo Berra**
Spettro
Spectrum

- 72 **Cristian Boffelli**
Linea e filo
Line and thread

D

- 76 **Diego Dominici**
Il giardino segreto
The secret garden

F

- 58 **Daniela Frongia**
Thūmós 4.0

G

- 37 **Alvaro Diego Gomez Campuzano**
Antropocene
Anthropocene

I

- 37 **Yasuko Iyanaga**
Gift from the sea-air

K

- 37 **Keiko Kawanishi**
Tosca's love, pilling up

M

- 88 **Eva e Franco Mattes**
Personal photographs
september 22 2012
- 15 **Kaori Miyayama**
Filare tra le nuvole
Spinning through the clouds
- 29 **Moneyless**
Villa d'Almè 01

N

- 54 **Giulia Nelli**
La mia Terra
My Land
La forza di un'onda di fragili fili
*The strength of a wave
of fragile threads*

Indice degli artisti e delle opere

P

62 **Federica Patera**

Paesaggio Immaginale
Imaginal Landscape

R

92 **Matteo Rigamonti**

Allineamenti
Alignments

S

37 **Enzo Santambrogio**

Genesi del nodo
Origin of knot

62 **Andrea Sbra Perego**

Paesaggio Immaginale
Imaginal Landscape

68 **Dado Schapira**

La mia musica
My music

Silenzio
Silence

50 **Valeria Scuteri**

Invito. Amatevi come io ho amato voi
*Invitation. Love one another
as I have loved you.*

37 **Naoko Serino**

Generating III

T

37 **Kenji Takahashi**

Senza titolo
Untitled

37 **Mimmo Totaro**

Guardare qui
Look here

44 **Mimmo Totaro**

Giunone
Juno

80 **Tris.to.Quads**

Epicycle n.20

V

37 **Leonora Vekić**

Colorful cage

DE FILO

I 150 anni di Linificio e Canapificio Nazionale

Era il 14 gennaio 1873 quando il primo filato uscì dallo stabilimento del Linificio e Canapificio Nazionale.

Il telefono era ancora in fase sperimentale, il cinema un sogno nella mente di pochi visionari e nelle industrie del Regno d'Italia si iniziava ad assaporare il successo connesso alla Seconda Rivoluzione Industriale.

È questo il contesto in cui, come azienda, il Linificio ha mosso i suoi primi passi: un'altra epoca, così lontana che oggi può essere vissuta solo attraverso i libri di storia, ma la cui eredità si respira ancora nei suoi prodotti: filati di Lino e Canapa.

Da allora, come un filato, questo racconto si è srotolato per centocinquant'anni, tracciando una lunga e bellissima storia d'amore per una fibra e un'arte dalle origini antichissime.

DE FILO nasce da qui, per raccontare, diffondere e celebrare una storia italiana fatta di tradizione e innovazione. Questi valori da sempre caratterizzano i filati prodotti dal Linificio, per dare vita a soluzioni che hanno l'aspirazione di rivoluzionare un mestiere e un settore creando una vera e propria **filiera del valore** che, oltre all'industria, abbraccia concetti ben più ampi come sostenibilità, arte, cultura e comunità.

L'esposizione

DE FILO è una narrazione espositiva che vuole creare un amalgama di tradizioni e competenze unite da un filo simbolico che, srotolandosi dall'ordine preconstituito di un rocchetto, può generare nuovi e imprevedibili percorsi creativi.

Il progetto consolida il legame tra l'azienda e il suo territorio (Villa d'Almè e Astino), grazie al riconoscimento di *DE FILO* come evento ufficiale all'interno del palinsesto di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023.

Un percorso esplorativo e multisensoriale che parte dai luoghi e dai prodotti del Linificio, passa attraverso i linguaggi e le innovazioni della comunicazione e approda all'arte contemporanea con una marcata connotazione tessile, per offrire un'esperienza capace di coinvolgere l'osservatore attraverso la vista, il tatto, l'olfatto e l'udito. È la creatività il filo che accomuna e contamina i vari elementi che si incontrano lungo il percorso espositivo.

Il contesto globale odierno ci mette a confronto con sfide cruciali per il nostro futuro, sia sul piano sociale che ambientale: abbiamo la possibilità di affrontarle con metodologie e strumenti tecnologici sempre più evoluti, che richiedono da parte nostra una forte capacità intuitiva, interpretativa ed emotiva.

Da questi presupposti si disarticola *DE FILO*, un concetto dai molteplici significati e contrasti esperienziali: *de-filarsi* per nascondersi o per distinguersi virtuosamente, arrotolarsi ordinatamente o srotolarsi liberamente, filare per stringersi o per espandersi, tessere per proteggere o per connettere.

DE FILO propone un possibile approfondimento multidisciplinare sull'oggetto "filo" (usando "DE" nell'accezione della preposizione latina "in merito al" ma anche "sul" filo) e, attraverso il lavoro di artisti contemporanei e designer in ambito tessile e non, intende trasmettere messaggi legati al Linificio, alla sua storia, ai suoi luoghi, ai suoi prodotti, alle tecnologie, alle innovazioni sostenibili e alle nuove applicazioni pionieristiche.

Dai filati per i tessuti di lino e canapa alle azioni per la salvaguardia dei fondali marini (Marevivo), dalle reti naturali per packaging alimentari (LINCREDIBLE®) alle iniziative di compensazione per tutelare la biodiversità, oltre alle attività culturali, educative e di valorizzazione del territorio: questi sono solo alcuni dei progetti che negli ultimi anni hanno caratterizzato la storia dell'azienda e che danno il via allo sviluppo e all'interpretazione di alcune opere presenti all'interno dell'esposizione.



The 150th anniversary of Linificio e Canapificio Nazionale

It was the 14th of January 1873 when the first yarn left the Linificio e Canapificio Nazionale factory.

The telephone was still at an experimental stage, TV was a dream in the minds of a few visionaries and, in the industrial world of the Kingdom of Italy, the success brought by the second industrial revolution was beginning to unfold.

This is the context in which the Linificio took its first steps as a company: another era, so distant that today it can only be learned through history books, but whose legacy is still very much alive in the products themselves: Linen and Hemp yarns.

Since those days, just like a yarn, this tale has unravelled for one hundred and fifty years, tracing a long and inspiring love story for a craft with ancient origins.

This is what *DE FILO* was established to do. To tell, spread and celebrate an Italian story of tradition and innovation. These two values have consistently come together in the Linificio's products, bringing to life solutions whose ambition is to transform this industry and this craft, creating a tangible **value chain** that, in addition to the industry itself, embraces much broader concepts such as sustainability, art, culture and community.

The exhibition

DE FILO is an exhibition narrative which seeks to create a melting pot of traditions and skills united by a symbolic thread that, unravelling from the pre-established pattern of a spool, can generate new and unpredictable creative paths.

The project was conceived with the intention of consolidating the bond between the company and its territory (the town of Villa d'Almè and the area of Astino), thanks to the recognition of *DE FILO* as an official event within the schedule of Bergamo Brescia Capital of Culture 2023.

An exploratory and multisensory journey that starts from the Italian industrial tradition, from the Linificio's sites and products, passing through the multiple languages and innovations and arriving at contemporary art with a marked textile connotation, offering an experience which will engage the spectator through sight, touch, smell and hearing. Creativity is the thread that unites and contaminates the various elements encountered along the exhibition.

Today's global context confronts us with crucial challenges for our future, both socially and environmentally: we have the opportunity to face them with increasingly advanced methodologies and technological tools, which require a strong intuitive, interpretative and emotional awareness on our part.

This awareness is the basis of *DE FILO*, making it a concept with multiple meanings and experiential contrasts: hiding or standing out virtuously, coiling neatly or uncoiling freely, spinning to tighten or to expand, weaving to protect or to connect and build relationships.

DE FILO offers a possible in-depth multidisciplinary study of the object "thread" ("DE" in this case is the Latin preposition translatable as "with regard to" but also "on" / "about", with an overall meaning of the expression translatable as "On/Regarding the Thread") and, through the work of contemporary artists and designers in the textile and non-textile sphere, intends to convey messages tied to the Linificio, its history, spaces, products, technologies, sustainable innovations and new pioneering experiments.

From yarns for linen and hemp fabrics to actions aimed at safeguarding the seabed (Marevivo), from natural nets for food packaging (LINCREDIBLE®) to compensation initiatives aimed at protecting biodiversity, along with cultural and educational activities for territorial enhancement: these are the projects that have characterised the history of the company in recent years and that provide the starting point for the development and interpretation of some of the works in the exhibition.

Al Linificio e alle sue persone, di ieri, di oggi e di domani.

Cari tutti,

avere la possibilità di scrivere questa nuova pagina della già importantissima storia del Linificio è per me un grande onore: le celebrazioni del 150° anno di attività sono un traguardo unico, che solo poche realtà al mondo possono dire di aver vissuto.

Nati agli inizi della Seconda Rivoluzione Industriale, lungo il nostro cammino abbiamo saputo cogliere e tramandare il meglio di ogni epoca, onorando e perpetuando la tradizione e, al tempo stesso, coltivando l'innovazione. Come semi piantati oltre un secolo fa, siamo cresciuti e ci siamo evoluti, resistendo alle intemperie e alle difficoltà, accettando le sfide ed esplorando ambiti innovativi del lino e della canapa grazie alla nostra audacia.

“Non abbiate paura di avere coraggio.”

Questa frase di Papa Giovanni Paolo II riesce a racchiudere in poche parole il segreto di questa storia.

Ritengo sia proprio il coraggio di osare delle persone, il coraggio di ognuno di noi, che ha permesso di costruire le basi per il successo del Linificio portandolo ad essere, in questo tempo, la filatura liniera di riferimento mondiale. È solo così che valori e competenze, fatte di innovazione costante, amore per la tradizione, attenzione alla sostenibilità, ma anche di creatività e vocazione alla bellezza, si sono potuti tramandare di generazione in generazione, formando una filosofia aziendale.

È proprio in virtù di tale filosofia che, cogliendo l'occasione di un importante traguardo aziendale come il 150° anniversario, abbiamo pensato di unire, con un *sottile filo rosso*, attraverso il progetto artistico *DE FILO*, le persone che hanno lavorato, che oggi lavorano e domani lavoreranno in Azienda, realizzando qualcosa di inaspettato e arricchente per il nostro territorio. Un omaggio a creatività e bellezza, da sempre presenti nei filati prodotti dalla nostra azienda, e alle persone che ogni giorno contribuiscono alla loro produzione e diffusione.

DE FILO è parte di un progetto più ampio, avviato da alcuni anni, che ha l'obiettivo di ampliare l'impatto della nostra azienda B Corp sul territorio, sulla comunità e sull'ambiente e che ha portato la stessa ad organizzare eventi, *open day* e incontri con scuole, master universitari e aziende: un insieme di iniziative orientate ad accogliere, seminare nuove idee e valorizzare la creatività anche in ambiti solo apparentemente lontani.

Il traguardo che celebriamo è importante, ma credo sia doveroso continuare a guardare al futuro: quel che più conta è ciò che facciamo oggi per un domani migliore. Per questo voglio ringraziare non solo le persone che hanno contribuito e contribuiscono a questa storia, ma anche quelle che, negli anni a venire, leggeranno queste parole e continueranno a tramandare tutto quello che il Linificio e Canapificio Nazionale rappresenta.

A nome di tutto il Linificio,

Pierluigi Fusco Girard
C.E.O. Linificio e Canapificio Nazionale

To the Linificio and its people: yesterday, today and tomorrow.

Dear all,

it is a great honour for me to have the opportunity to write this brand new page in the already remarkable history of the Linificio: the celebration of the 150th year of activity is a unique milestone, which only a few organisations in the world can claim to have experienced.

Founded at the beginning of the Second Industrial Revolution, along our journey we have been capable of capturing and transmitting the best of each era, honouring and perpetuating tradition while simultaneously pursuing innovation. Like seeds planted over a century ago, we have grown and evolved, overcoming multiple hardships and obstacles, taking up challenges and exploring innovative areas of linen and hemp thanks to the most important thing of all: courage.

"Don't be afraid to be brave"

This quote by Pope John Paul II encapsulates our secret in just a few words.

I believe that this courage to dare, a courage that each and every one of us shares, has allowed us to build the foundations for the success of Linificio, turning it into the world's leading reference in the field. This is how our values and skills, made up of constant innovation, respect for tradition, commitment to sustainability, as well as creativity and true devotion to beauty, have been handed down from generation to generation, shaping our company philosophy.

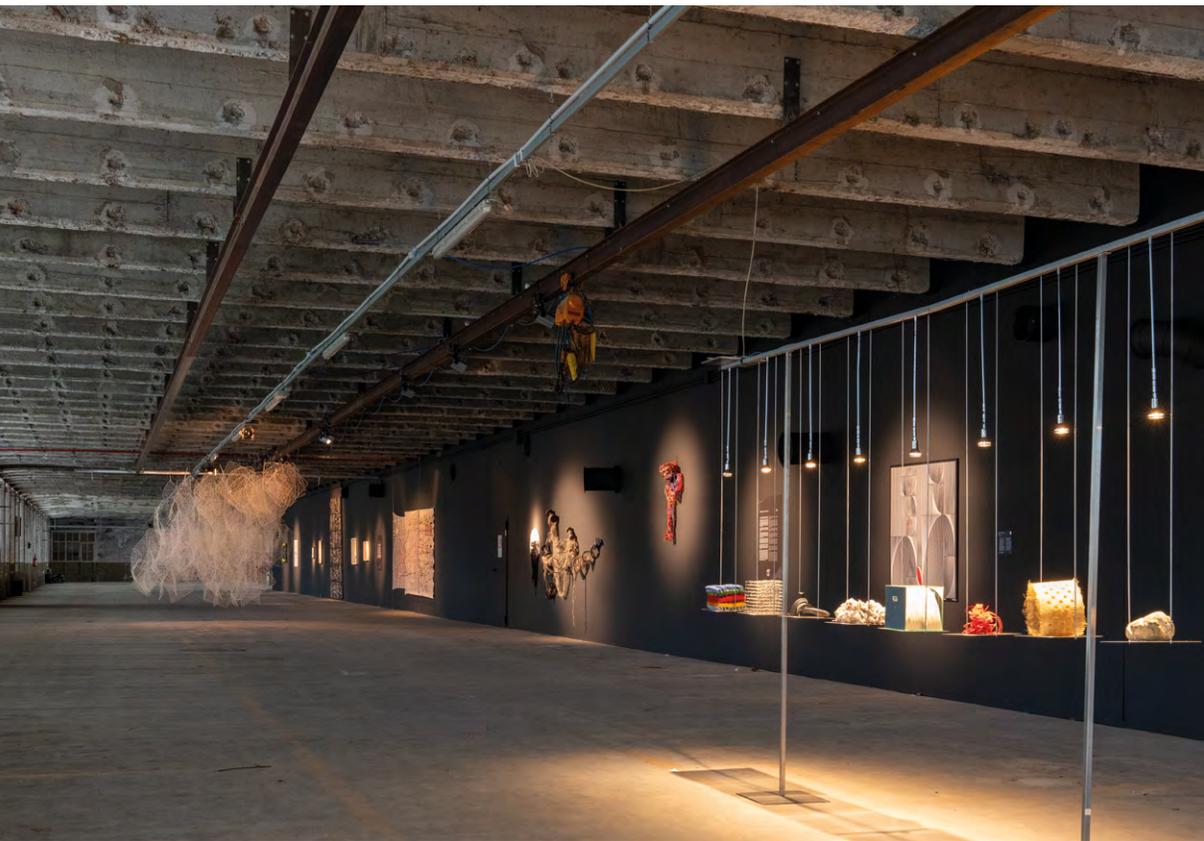
It is precisely by virtue of this philosophy that, seizing the opportunity of an important business achievement such as the company's 150th anniversary, we have decided to unite - with a *thin red thread*, through the *DE FILO* art project - our people, our workers of yesterday, today and tomorrow, creating something unexpected and enriching for our territory. A tribute to creativity and beauty, which have always been a trademark of the yarns produced by our company, and to the people who daily contribute to their production and circulation.

DE FILO is part of a broader project, launched a few years ago, which aims to broaden the impact of our company B Corp on the territory, the community and the environment, leading it to the organisation of events, open days and workshops with schools, universities and companies: a set of initiatives aimed at welcoming, spreading new ideas and enhancing creativity in areas that are only apparently distant.

The accomplishment we are celebrating is significant, but I firmly believe we must continue to look to the future: focusing on what we do today to create a better tomorrow. This is why I take this opportunity to thank not only the people who have contributed and still contribute to this story, but also those who, in the years to come, will read these words and continue to pass on all that the Linificio e Canapificio Nazionale represents.

On behalf of the entire Linificio,

Pierluigi Fusco Girard
C.E.O. Linificio e Canapificio Nazionale



Opere d'arte
Artworks

Opere d'arte / Artworks

Site specific

FILARE TRALE NUVOLE

Filare tra le nuvole

Spinning through the clouds

2023 | 13x1,1 m
 Xilografia su lino, filo.
Xylograph on linen, thread.

KAORI MIYAYAMA

(Tokyo, 1975)

Kaori Miyayama è un'artista giapponese che all'interno del suo percorso antropologico e artistico analizza le differenze di "prospettiva" e "spazialità" tra culture e generazioni nella vita quotidiana.

Utilizzando diversi media, come la pittura, la stampa e l'installazione, mescola tecniche tradizionali e contemporanee giapponesi ed europee in una ricerca artistica orientata a scoprire "connessioni" piuttosto che "distanze".

Le sue installazioni l'hanno portata a esporre in tutto il mondo: da gallerie d'arte a varie strutture storiche come ville, rovine, chiese e numerose altre realtà.

Kaori Miyayama is a Japanese artist. In her anthropological and artistic journey, she analyses the differences in "perspective" and "spatiality" in the everyday life of different cultures and generations.

Using a variety of media, such as painting, printing and installation, she mixes traditional and contemporary Japanese and European techniques in an artistic quest to discover "connections" rather than "distances".

Her production has taken her to exhibitions all over the world, from art galleries to various historical structures such as villas, ruins, churches and numerous others.

L'opera parte dai materiali cari all'azienda, teli di lino tessuti partendo da filati realizzati dal Linificio, per aprire una riflessione dimensionale ed esperienziale sull'ambiente in cui viviamo.

Preludio dell'intera esposizione, *Filare tra le nuvole* anticipa il percorso che attende il fruitore, invitandolo, prima di iniziare a esplorare la mostra, ad elevarsi fisicamente e metaforicamente per entrare e lasciarsi ispirare da uno scenario inaspettato.

Il visitatore, salendo le scale, scopre progressivamente l'opera che offre un punto di vista ribaltato e propone una nuova prospettiva globale, rivedendo il rapporto dualistico tra sopra e sotto, tra cielo e terra. Realizzate attraverso l'antica tecnica della xilografia, le nuvole rappresentate alla base dell'opera, gradino dopo gradino, lasciano spazio al suolo e alle sue radici come alberi rovesciati; al contrario, scendendo dall'alto verso il basso, l'osservatore sprofonda nel cielo, dove le nuvole vivono nello spazio-tempo. L'etere diventa così un concetto avvolgente, sconnesso dall'idea di "sopra", che vive anche sotto i nostri piedi circondandoci a 360 gradi.

La salita e la discesa delle scale sono uno strumento per rappresentare lo scorrere del tempo nella nostra vita, tra passato, presente e futuro, filando una connessione "tra il qua e il là". È proprio il territorio mutevole e sfuggente tra le due dimensioni, concetto ricorrente nella produzione dell'artista, ad essere indagato, in questa come in altre sue opere.

Realizzata appositamente per questo spazio, l'opera è intimamente connessa all'ambiente circostante, all'anima dell'azienda, alla sua storia e a uno dei progetti che ha preso vita quest'anno: la piantumazione del *Bosco di Linificio*, un polmone verde in partnership con *Regala un albero*: 1.000 nuovi alberi (700 querce, 200 frassini e 100 faggi), figurativamente uno per ogni dipendente, messi a dimora nella riserva biogenetica della Sila piccola, in Calabria.

Gli obiettivi del progetto sono di mitigare la quasi totalità delle emissioni di CO² prodotte dalla flotta aziendale delle tre sedi e tutelare il patrimonio naturale, nonché la biodiversità, di un'area Riserva della Biosfera dell'Unesco dal 2014.

Il *Bosco di Linificio* è solo uno dei molti progetti avviati dall'azienda all'interno del suo percorso di sostenibilità, un viaggio virtuoso che l'ha già portata ad ottenere la certificazione B Corp nel 2023, garantendo standard ambientali e sociali sempre più elevati in tutta la sua catena di valore.

This work of art uses materials dear to the company, namely linen cloths woven from yarns made by the Linificio, to engage in a dimensional and experiential reflection on the environment in which we live.

A prelude to the entire exhibition, *Spinning through the clouds* anticipates the path that awaits visitors, inviting them, before they begin to explore the exhibition, to elevate themselves both physically and metaphorically to then be inspired by an unexpected scenario.

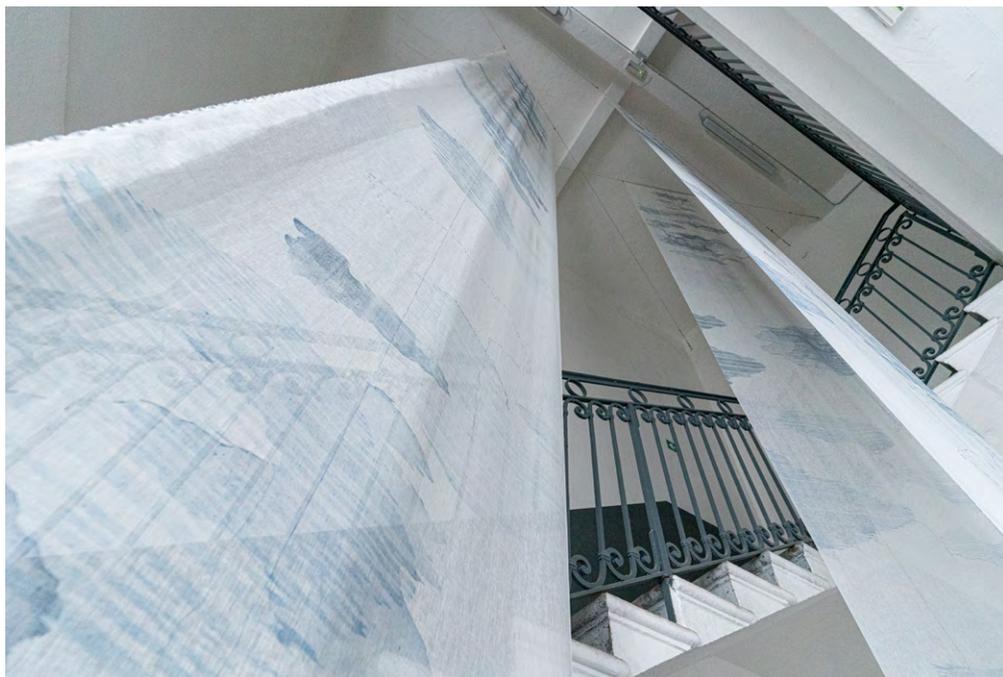
As the visitor walks up the stairs, he/she progressively discovers the artwork, which provides an overturned point of view and proposes a new global perspective, revising the dualistic relationship between above and below, between sky and earth. Realised through the ancient technique of xylography, the clouds displayed at the base of the work, step after step, give way to the ground and its roots like upside-down trees; conversely, on the way down, the spectator sinks into the sky, where the clouds live in space-time. The ether thus becomes an all-embracing concept, disconnected from the idea of "above", which also lives under our feet, surrounding us at 360 degrees.

The act of ascending and descending the stairs represents the passage of time in our lives, between past, present and future, spinning a connection "between here and there". It is precisely the shifting and elusive territory between the two dimensions, a recurring concept in the artist's production, that is investigated, in this as in her other works.

Made specifically for this venue, the work is intimately connected to its surroundings, to the soul of the company, to its history and to one of the projects that have come to life this year: the creation of the *Bosco di Linificio (Linificio Forest)*. A green lung born from the partnership between Linificio and the environmental protection project *Regala Un Albero (Donate a Tree)*: 1,000 new trees (700 oak trees, 200 ash trees and 100 beech trees), figuratively one for each employee, planted in the biogenetic reserve of the Sila piccola, in Calabria.

The objectives of the project are to offset almost all the CO² emissions produced by the company fleet at the three company headquarters and to protect the natural heritage, as well as the biodiversity, of an area that has been a UNESCO Biosphere Reserve since 2014.

The *Linificio Forest* is just one of the several projects undertaken by the company as part of its sustainability process, a virtuous journey that has already led it to obtain B Corp certification in 2023, guaranteeing increasingly high environmental and social standards throughout its value chain.





Kaori Miyayama

*Filare tra le nuvole / Spinning
through the clouds, 2023*



Spettro

Spectrum

2023 | 20x12x5 m circa

Filato grezzo di lino e rete L!NCREDBILE® realizzata in lino.

Raw linen yarn and L!NCREDBILE® net made of linen.

MATTEO BERRA

(Milano, 1977 - Canonica d'Adda, 2023)

Artista, docente, consulente:

fin da giovane il nome di Matteo Berra è stato affiancato da diversi appellativi, tutti accomunati dalla sua grande passione e dal talento per la scultura.

Dalla Corea del Sud, dove ha insegnato presso la Catholic University of Daegu e ha ottenuto il Primo Premio al Busan Sea Art Festival, fino a New York, città in cui ha tenuto numerose collaborazioni ed esposizioni, la sua carriera l'ha portato ad affermarsi tanto in Italia quanto all'estero. Tra i lavori si segnalano *Fold*, la scultura più alta di Milano, di oltre 23 metri, che si staglia all'esterno dell'Art Building, e *Unspoken*, al Cyan Museum of Art in Corea del Sud.

Artist, lecturer, consultant: from a young age, Matteo Berra's name has been associated with various titles and designations, all linked to his great passion and talent for sculpture.

From South Korea, where he taught at the Catholic University of Daegu and was awarded First Prize at the Busan Sea Art Festival, to New York, where he has held numerous collaborations and exhibitions, his career has led him to national and international acclaim. His works include *Fold*, the tallest sculpture in Milan, over 23 metres high, which stands outside the Art Building, and *Unspoken*, at the Cyan Museum of Art in South Korea.

Opera particolarmente rappresentativa dell'esposizione, *Spettro* unisce l'arte, la progettazione tecnologica, la manualità, l'interpretazione degli spazi industriali e il prodotto finito del Linificio per dare vita a un'esperienza immersiva.

Allestita quasi per intero dall'artista, venuto improvvisamente a mancare durante quest'ultima realizzazione, l'opera è stata completata seguendo il complesso progetto originale da un collettivo auto formatosi di artisti, amici e familiari coordinati da Sara Lomboni, assistente di Matteo Berra.

Il risultato: una scultura sospesa progettata con supporti tecnologici e realizzata esclusivamente a mano. L'opera si compone di 5.000 minisculture che combinano il filo grezzo, cioè la natura del lino, a quello che oggi è il prodotto più innovativo del Linificio: L!NCREDBILE®.

Spettro è un'opera che si prefigge di presentare visivamente un ecosistema linguistico che rappresenti le possibilità e i limiti del nostro rapporto col mondo. È un'opera che parla di come vediamo la realtà, di come la analizziamo attraverso una sintesi arbitraria ma sistematica. Ne ricaviamo quantità molto elevate di dati che ci siamo organizzati a catalogare e gestire in maniera molto efficiente. Queste informazioni poi le utilizziamo per ricostruire e, in un certo qual modo, cercare di controllare la realtà. Ma in questa riconversione a materia, il dato perde la sua perfetta precisione matematica. Per quanto si affini lo sforzo meccanico produttivo, l'architettura non corrisponde al disegno al millimetro, forse neanche al centimetro, e la cosa per noi non fa in realtà alcuna differenza.

*Spettro è sintetica, si manifesta come prodotto di un esercizio esattamente intellettuale tradotto in materia, con tutta l'approssimazione della possibilità umana di manipolazione del reale. Il titolo come una moneta ha due fronti, l'una è lo spettro nella terminologia scientifica, prodotto della scomposizione della luce che ne permette l'analisi, finanche dei materiali componenti le stelle che lo emettono, mentre l'altro irrazionale del fantasma, che deriva comunque dal latino *specĕre*, guardare, come esercizio primo, sebbene grossolano, di indagine.*

Spettro presenta poi una forma ben specifica che può venire letta come la descrizione di un tessuto al vento, una superficie svolazzante. A ben vedere però questa superficie parte come una linea retta, che nel suo percorso si produce sempre di più in curve sinuose. Spettro è quindi un racconto orizzontale della mutazione di una situazione semplice, rettilinea, in uno svolgimento complesso e molto articolato. Questa progressione diventa quindi metafora del [...].

Questi gli appunti, lasciati incompiuti e volutamente riportati nella loro originarietà.

Spettro è un velo, è un tessuto, ma è anche un'indagine, un'immagine, un'apparizione. È un'onda che, disegnata appositamente per questo spazio, si integra e dialoga con i suoi elementi e con l'osservatore, chiamandolo ad assumere punti di vista e distanze diverse per accedere ai differenti gradi interpretativi dell'opera.

La scelta di comporre i 5.000 elementi utilizzando L'INCREDIBILE®, la serie di packaging alimentare in lino ideati da Linificio e realizzati in partnership con Kuku International Packaging con l'obiettivo di offrire un'alternativa completamente ecologica alle reti di plastica, esprime la volontà di sottolineare l'attenzione che l'azienda pone verso la sostenibilità anche in settori prima inesplorati.

Un intento che non trova riscontro solo nel processo produttivo dell'opera ma anche nelle sue forme: l'onda si fa sineddoche del mare, un rimando alla natura e alla collaborazione tra l'azienda e Marevivo Onlus, che ha portato il Linificio a partecipare a iniziative e progetti finalizzati alla tutela dell'ecosistema marino.

Spectrum, a work that well represents the entire project, combines art, technological design, craftsmanship, reinterpretation of industrial spaces, as well as the end product of the Linificio, creating a truly immersive experience.

Set up almost entirely by the artist, who suddenly passed away during this last production, the work was completed according to the complex original project by a team of artists, friends and family members, who spontaneously came together under the coordination of Sara Lomboni, Matteo Berra's assistant.

The result, a hanging sculpture designed with technological means but made exclusively by hand, consists of 5,000 mini-sculptures that combine the raw thread, i.e. the history of linen, with what is to date the Linificio's most innovative product: L'INCREDIBILE®.

Below are the artist's notes, left unfinished and deliberately reported in their original version:

Spectrum is a work that aims to depict a linguistic ecosystem which represents the possibilities and limits of our relationship with the world, how we see reality and how we analyse it through an arbitrary but systematic approach. We draw very large amounts of data from it, which we then use to reconstruct and, to a certain extent, try to control reality. But in this reconversion to matter, the data loses its perfect mathematical precision. No matter how much we refine the mechanical productive effort, the architecture does not precisely correspond to the drawing, and this ends up making no difference at all to us.

Spectrum is a synthetic operation, it manifests itself as the product of a highly intellectual exercise translated into matter, with all the approximation of the human possibility of manipulating reality. The title, just like a coin, has two sides, one is the "spectre" in scientific terms, resulting from the decomposition of light and its possible analysis, while the other is the irrational "ghost", which in any case derives from the Latin "specere", meaning to look, as the first exercise, albeit a rather superficial one, of investigation.

Spectrum then presents a very specific form that can be read as the description of a fabric in the wind, a fluttering surface. On closer inspection, however, this surface starts out as a straight line, which in its course produces increasingly sinuous curves. 'Spectrum' is thus a horizontal tale of the mutation of a simple, straight-line situation into a complex, highly articulated pattern. This progression thus becomes a metaphor for the [...].

Spectrum is a veil, a fabric, but it is also an investigation, an image, an apparition. It is a wave that, designed specifically for this space, integrates and dialogues with its elements and with the observer, calling him/her to assume different points of view and distances in order to gain access to different degrees of interpretation.

The choice of composing the 5,000 elements by means of L!NCREDIBILE®, the linen food packaging created by Linificio in partnership with Kuku International Packaging with the aim of offering a completely ecological alternative to plastic nets, expresses the company's commitment to sustainability even in previously unexplored sectors.

An intent not only reflected in the production process of this piece of art, but also in its very form: the wave becomes a synecdoche of the sea, a reference to nature and to the collaboration between the company and Marevivo. Onlus association which has led to the Linificio's involvement in initiatives and projects aimed at protecting the marine ecosystem.





Matteo Berra
Spettro / Spectrum, 2023



Villa d'Almè 01

2023 | 12x3 m
Acrilico su muro.
Acrylic on wall.

MONEYLESS

(Milano, 1980)

Teo Pirisi, in arte Moneyless, fa della ricerca di forme e spazi un elemento fondante per la sua arte. Attraverso il rifiuto della velocità, dell'inquinamento e di tutti gli affronti contemporanei, le sue opere invitano a liberarsi dai trambusti della vita quotidiana per contemplarne la semplicità.

Il suo stile unico lo ha portato ad essere identificato fra i pionieri e maestri del muralismo astrattista: membro di GRAFFUTURISM, la crew internazionale più prestigiosa di arte urbana astratta, Moneyless è oggi tra i maggiori artisti urbani, le sue opere colorano città in ogni continente, da Atlanta a Cascais, oltre a prestigiose collezioni, gallerie e spazi museali.

Teo Pirisi, a.k.a. Moneyless, makes the search for forms and spaces a founding element of his art. By rejecting speed, pollution and all contemporary nuisances, his works invite us to break free from the hustle and bustle of everyday life and contemplate its simplicity.

His unique style has led him to be identified as one of the pioneers and masters of abstract muralism: a member of GRAFFUTURISM, the most prestigious international abstract urban art crew, Moneyless is today among the leading urban artists worldwide. His works colour cities on every continent, from Atlanta to Cascais, as well as prestigious collections, galleries and museum spaces.

Villa d'Almè 01, unica opera dell'esposizione realizzata negli ambienti esterni del Linificio, crea un punto di contatto tra gli spazi aziendali e la strada attraverso il linguaggio tipico di questo contesto: la street art.

Nei lavori di Moneyless, come nell'antica tradizione della filatura, convivono manualità e precisione meccanica: sono infatti speciali compassi a guidare l'azione manuale dell'artista nella realizzazione di opere che uniscono diverse tecniche di pittura murale.

Un'analogia, quella tra arte e produzione industriale, che si esprime non solo nel processo produttivo, ma anche nel risultato finale: ad animare la superficie muraria sono due interpretazioni dell'idea di filo. Da un lato le singole circonferenze, elementi ricorrenti nella produzione dell'artista, sono pensate come filamenti che si chiudono su sé stessi, dall'altro, i tubolari costituiti dall'insieme di più cerchi sono macro-raffigurazioni di fili che si sviluppano dentro la rappresentazione. L'artista crea una simmetria solo apparente tra le due grandi figure, stimolando l'osservatore a un'esplorazione visiva alla scoperta delle differenze che caratterizzano le figure ritratte sui due blocchi murari.

L'opera, che per stile e colori si pone come un'estensione artistica della nuova immagine coordinata dell'azienda, rappresenta simbolicamente un "nuovo portale" del Linificio e al contempo la volontà di rinnovamento della società anche nel linguaggio visivo.

Villa d'Almè 01, the only work in the exhibition realised in the outdoor areas of the Linificio, creates a point of contact between the company spaces and the street, and does so through the typical language of this context: street art.

In Moneyless' work, as in the ancient tradition of spinning, manual dexterity and mechanical precision coexist: in fact, special compasses guide the artist's manual action in the creation of a work that combines different mural painting techniques.

The analogy between art and industrial production is expressed not only in the production process, but also in the end result: animating the wall surface are two interpretations of the idea of thread. On the one hand, the individual circles, which are recurring elements in the artist's production, are thought of as filaments that close in on themselves; on the other hand, the tubular elements made up of several circles are macro-representations of threads that develop within the representation. The artist creates a symmetry between the two large figures that is only apparent, stimulating the observer to a visual exploration in search of the differences between the figures portrayed on the two wall blocks.

The piece, which in terms of style and colours is an artistic extension of the company's new corporate image, symbolically represents a "new portal" for the Linificio and, simultaneously, the company's desire for visual language innovation.



Moneyless
Villa d'Almè 01, 2023





La sezione d'apertura presenta una serie di opere scelte dall'archivio di Miniartextil con l'obiettivo di offrire al visitatore uno spaccato dell'eterogeneità dell'arte tessile a livello globale, che comprende diverse generazioni di artisti, movimenti, culture e tecniche, dagli anni '90 ad oggi, dal Sud America al Giappone, dal filo di ferro ai tessuti più pregiati.

Selezione / Selection

Minitessili

Minitextiles

The following section presents a selection of works from the Miniartextil archive with the aim of offering visitors a cross-section of the heterogeneity of textile art on a global level, encompassing different generations of artists, movements, cultures and techniques, from the 1990s to the present day, from South America to Japan, from iron wire to the finest fabrics.

Miniartextil è un progetto nato nel 1991 dagli artisti Nazzarena Bortolaso e Mimmo Totaro, considerato uno dei “padri” dell’arte tessile. È proprio in virtù di questo legame che la seguente sezione presenta anche l’opera *Giunone* di Mimmo Totaro (130x130 cm), seppur esterna all’archivio di Miniartextil.

Alla base di Miniartextil, la volontà di dare vita a una mostra dedicata alla *fiber art* nazionale e internazionale. L’idea fondativa è unica: presentare 54 nuove opere ogni anno, dalla misura di massimo 20 cm per lato, a testimonianza delle ricerche e delle nuove tendenze della *textile art*.

Proprio dalla scelta di proporre solo opere di piccolo formato, “Minitessili”, deriva il nome del progetto che oggi, nonostante la proposta si sia ampliata ad opere di dimensioni maggiori, rimane tale.

Giunta alla 32° edizione, l’archivio dell’iniziativa conta oggi referenze di oltre 4.000 artisti. Oltre a Como, principale sede espositiva, Miniartextil ha negli anni ampliato i propri orizzonti, esponendo in altre città, da Parigi a Venezia, fino a raggiungere Spagna, Germania e Stati Uniti.

Grazie anche al supporto dell’Associazione culturale ARTE&ARTE, costituita nel 1994, che ancora oggi promuove la rassegna e continua la ricerca per selezionare la migliore produzione di *fiber art* a livello mondiale, Miniartextil ricopre un ruolo di primaria importanza nella diffusione di questo segmento artistico, testimoniando come passato e presente possano mescolarsi nella rivoluzione di nozioni, schemi e materiali per dare vita a qualcosa di inedito ogni anno.

Miniartextil is a project started in 1991 by the artists Nazzarena Bortolaso and Mimmo Totaro, who is considered one of the ‘fathers’ of textile art. It is precisely because of this connection that the following section also presents Mimmo Totaro’s work *Juno* (130x130 cm), albeit not belonging to the Miniartextil archive.

Behind Miniartextil was the vision to create an exhibition dedicated to national and international fiber art.

The core idea of the project is quite unique: to present 54 new works each year, paying tribute to research and new trends in textile art. The name of the project derives from the decision to propose only small-format works, the so-called “Minitextiles”, even though the opportunity has recently been expanded to include larger works.

Reaching its 32nd edition, the initiative’s archive now includes references of more than 4,000 artists. In addition to Como, the main exhibition venue, Miniartextil has expanded its horizons over the years, exhibiting in other cities, from Paris to Venice, also reaching out to Spain, Germany and the United States.

Thanks also to the support of the cultural association ARTE&ARTE, set up in 1994 and still promoting the exhibition and continuing its research to select the best fibre art production worldwide, Miniartextil currently plays a role of primary importance in the spread of this artistic niche, perfectly demonstrating how past and present can mix together in a revolution of notions, patterns and materials to create something new every year.

9 Minitessili per *DE FILO*

9 Minitextiles for DE FILO

Le opere esposte a Miniartextil sono selezionate ogni anno attraverso una *call for artists* aperta ad artisti di tutto il mondo; una giuria decreta i 54 lavori più interessanti: il loro numero non muta mai.

I circa 4.000 artisti creatori di minitessili che oggi compongono l'archivio, danno vita, attraverso selezioni sempre differenti, a esposizioni nelle varie sedi della mostra, italiane ed europee.

Diversi artisti che hanno messo la loro firma sui mini sono poi approdati alla Biennale di Venezia, Documenta, Manifesta e in importanti collezioni pubbliche e private.

I nove Minitessili esposti in *DE FILO* sono stati selezionati dall'organizzazione della mostra insieme all'associazione ARTE&ARTE aps.

The artworks exhibited at Miniartextil are selected every year through a call for artists open to creators from all over the world. A jury then has the task of selecting the 54 most interesting ones: this number never changes.

The roughly 4,000 artists behind the minitextiles that currently make up the archive can be seen in exhibitions in various venues in Italy and Europe. Several artists who have put their signature on the minitextiles have subsequently appeared at important exhibitions such as La Biennale di Venezia, Documenta, Manifesta and in renowned public and private collections.

The nine minitextiles displayed in *DE FILO* have been specially selected by the exhibition organisers in cooperation with the foundation ARTE&ARTE aps.

1. Yasuko Iyanaga, *Gift from the sea-air*, 2005, tulle.

L'opera mette in scena una delle tante splendide forme che la natura può assumere: i materiali tessili sono, nella produzione dell'artista, strumenti per riprodurre il fascino della Terra, da cui ha origine anche ogni filato naturale.

2. Kenji Takahashi, *Senza titolo*, 2000, marmo e filo.

Dalla distruzione, la rinascita: l'arte di Kenji Takahashi porta con sé i concetti del pensiero zen e li integra in una tecnica affine e contraria alla scultura. Dopo essersi lasciato andare nella distruzione del marmo, l'artista con pazienza ricostruisce la forma, lasciando ben visibili "le cicatrici", simboli del dolore necessario per la rinascita.

3. Naoko Serino, *Generating III*, 2003, juta.

Nell'arte di Naoko Serino la natura diventa scultura: la juta, materiale dalla straordinaria adattabilità, è utilizzata per creare forme dalla fragilità solo apparente, che, insieme alla partecipazione della luce e dell'aria, rimandano ad altre strutture biologiche estremamente complesse e a tratti oniriche.

4. Alvaro Diego Gomez Campuzano, *Antropocene*, 2019, poliuretano e metallo.

Alvaro Diego Gomez Campuzano combina con piena libertà: il caso con ciò che è determinato, i colori intensi e variegati con il monocromo dell'acciaio inossidabile, e anche il fascino delle trame che stimolano la sensibilità e invitano alla verifica tattile.

5. Mimmo Totaro, *Guardare qui*, 2000, vetro e specchi.

"È lo spettatore a dover trovare nelle opere ciò che desidera. Non esiste un'unica lettura." Questa affermazione dell'artista trova nell'opera la sua massima espressione: il filo è qui inteso come galleria, una cavità da esplorare all'infinito.

6. Silvia Beccaria, *La Speciale*, 2015, filo di ferro, carta, tulle, rete.

Silvia Beccaria è un'artista visiva che utilizza l'intreccio come medium espressivo. La sua arte si unisce alla gioielleria e al cibo per dare vita a gorgiere uniche: *La Speciale* è un gioiello che ha lo scopo di inebriare il corpo con gli aromi delle diverse spezie al suo interno.

7. Enzo Santambrogio, *Genesi del nodo*, 2005, ferro.

L'opera apre a un'inconsueta concezione del filo: non sempre leggero e duttile ma anche solido e ingombrante. L'artista, cresciuto in una famiglia di fabbri e artigiani, fa della sperimentazione con materiali come ferro, pietra, legno, vetro una costante.

8. Keiko Kawanishi, *Tosca's love, pilling up*, 2009, ferro e transistor.

“Le nostre esperienze di vita e i nostri miglioramenti si espandono per creare un significativo accumulo delle nostre esperienze con un futuro gioioso che ci attende.”

Nell'opera di Keiko Kawanishi, vincitrice del premio Antonio Ratti per l'edizione 2009, il filo supera il ruolo di connettore per diventare elemento portante di architetture emotive sempre più complesse.

9. Leonora Vekić, *Colorful cage*, 2019, rete e poliuretano.

La produzione di Leonora Vekić esplora nuove tendenze dell'arazzo alla scoperta di inedite chiavi di lettura grazie al riuso della plastica, del sintetico e del metallo: materiali che contribuiscono al concetto di “arte tessile fluida” abbracciato dall'artista.

1. Yasuko Iyanaga, *Gift from the sea-air*, 2005, tulle.

The work stages one of the many beautiful forms that nature can take: textile materials are, in the artist's production, tools for reproducing the charm of the Earth, from which all natural yarns also originate.

2. Kenji Takahashi, *Untitled*, 2000, thread and marble.

From destruction, rebirth: Kenji Takahashi's art brings with it the concepts of Zen thought and integrates them into a technique both akin to and contrary to sculpture. After allowing himself to destroy the marble, the artist patiently reconstructs the form, leaving visible "scars", symbols of the pain needed for rebirth.

3. Naoko Serino, *Generating III*, 2003, jute.

In Naoko Serino's art, nature turns into sculpture: jute, a material of extraordinary adaptability, is used to create forms of only apparent fragility, which, together with light and air, evoke other extremely complex and at times dreamlike biological structures.

4. Alvaro Diego Gomez Campuzano, *Anthropocene*, 2019, polyurethane and metal.

Alvaro Diego Gomez Campuzano with complete freedom combines: chance with what is determined, intense and varied colours with the monochrome of stainless steel, and even the fascination of textures that stimulate sensitivity and invite tactile verification.

5. Mimmo Totaro, *Look here*, 2000, glass and mirrors.

"It is up to the viewer to find what they want in the artworks. There is not just one reading". This statement by the artist himself finds its highest expression in this work: here, the thread is conceived as a gallery, a cavity to be endlessly explored.

6. Silvia Beccaria, *The Apothecary*, 2015, wire, paper, tulle, mesh.

Silvia Beccaria is a visual artist who uses interweaving as her expressive medium. Her art is combined with jewellery and food to create unique ruffs: *The Apothecary* is a piece of jewellery intended to inebriate the body with the aromas of the different spices it contains.

7. Enzo Santambrogio, *Origin of the knot*, 2005, iron.

The work opens up an unusual conception of the thread: not always light and ductile, but also solid and bulky. The artist, who grew up in a family of blacksmiths and craftsmen, makes experimentation with materials such as iron, stone, wood and glass a constant.

8. Keiko Kawanishi, *Tosca's love, piling up*, 2009, iron and transistor.

"Our life experiences and improvements expand to create a meaningful accumulation of our experiences with a joyful future ahead of us." In the work of Keiko Kawanishi, winner of the 2009 Antonio Ratti prize, the thread goes beyond the role of connector to become a load-bearing element of increasingly complex emotional architectures.

9. Leonora Vekić, *Colorful cage*, 2019, mesh and polyurethane.

Leonora Vekić's production explores new trends in tapestry, discovering new interpretations through the use of plastic, synthetic and metal: materials that contribute to the concept of "fluid textile art" embraced by the artist.



9 Minitessili per *DE FILO* / 9 Minitextiles for *DE FILO*

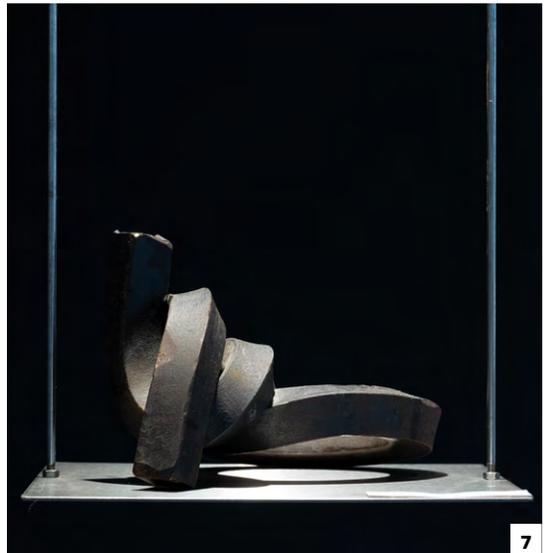
1. **Yasuko Iyanaga**
Gift from the sea-air, 2005
2. **Kenji Takahashi**
Senza titolo / Untitled, 2000
3. **Naoko Serino**
Generating III, 2003
4. **Alvaro Diego Gomez Campuzano**
Antropocene / Anthropocene, 2019
5. **Mimmo Totaro**
Guardare qui / Look here, 2000
6. **Silvia Beccaria**
La Speziale / The Apothecary, 2015
7. **Enzo Santambrogio**
Genesi del nodo / Origin of the knot, 2005
8. **Keiko Kawanishi**
Tosca's love, pilling up, 2009
9. **Leonora Vekić**
Colorful cage, 2019



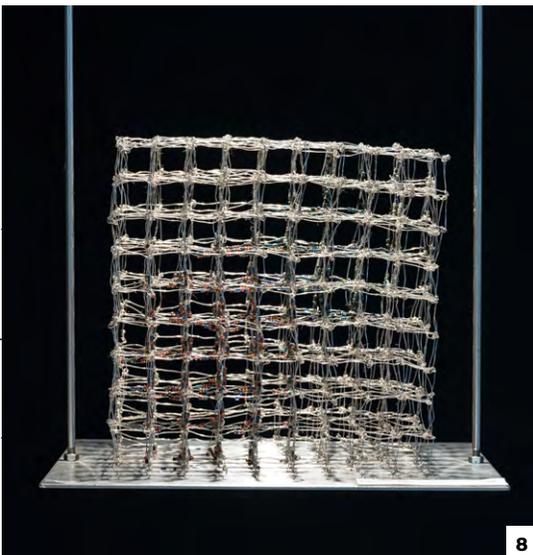
1



4



7



Giunone

Juno

2023 | 130x130 cm
Chiodi e fili tesi.
Nails and taut threads.

MIMMO TOTARO

(Como, 1948)

Tra gli anticipatori della *textile art* italiana, Mimmo Totaro porta avanti da oltre 30 anni un'intensa attività internazionale, raggiungendo, nel 2022, anche l'Oriente, grazie all'esposizione alla 12th Fiber Biennale presso lo Yunnan Museum, in Cina.

La sua arte esplora il mondo della grafica, della pittura, della scultura, dell'arredamento e dell'architettura, attraverso interventi in spazi urbani ed espositivi realizzati con materiali legati alla *textile art*.

Dal 1991, insieme a Nazzarena Bortolaso, organizza annualmente la rassegna d'arte Tessile contemporanea "Miniartextil", unica nel suo genere in Italia e tra le più accreditate a livello internazionale.

Among the pioneers of Italian textile art, Mimmo Totaro has been engaged in intense international activity for over 30 years, reaching the East in 2022, thanks to his exhibition at the 12th Fiber Biennale at the Yunnan Museum, China.

His art explores the world of graphics, painting, sculpture, interior design and architecture, through interventions in urban and exhibition spaces made with materials related to textile art.

Every year since 1991, in collaboration with Nazzarena Bortolaso, he has been organising the "Miniartextil" contemporary textile art exhibition, the only one of its kind in Italy and one of the most highly recognised in the world.

È un unico filo quello che, intrecciandosi, dà vita a *Giunone*, ad oggi l'opera più recente del lungo e ricco percorso di Mimmo Totaro.

Esposto per la prima volta a *DE FILO*, il lavoro porta con sé tutta la maturazione tecnica e concettuale dell'artista.

Alla base la volontà di instaurare una collaborazione e un dialogo con l'osservatore, chiamato a interpretare le opere e a interrogarsi su di esse per trovare al loro interno ciò che più desidera. La prossemica, disciplina che studia spazi e distanze come sistemi comunicativi, è un elemento fondamentale per una fruizione che invita a un coinvolgimento attivo che vada oltre la contemplazione e che consideri il punto di vista come parte integrante dell'opera stessa.

La fluidità di una lettura sempre diversa è espressa anche dalla tecnica utilizzata da Mimmo Totaro e dalle forme che il suo filo assume componendo opere che, attraverso la creazione di volumi tridimensionali, si inseriscono in uno spazio condiviso tra la scultura e il disegno.

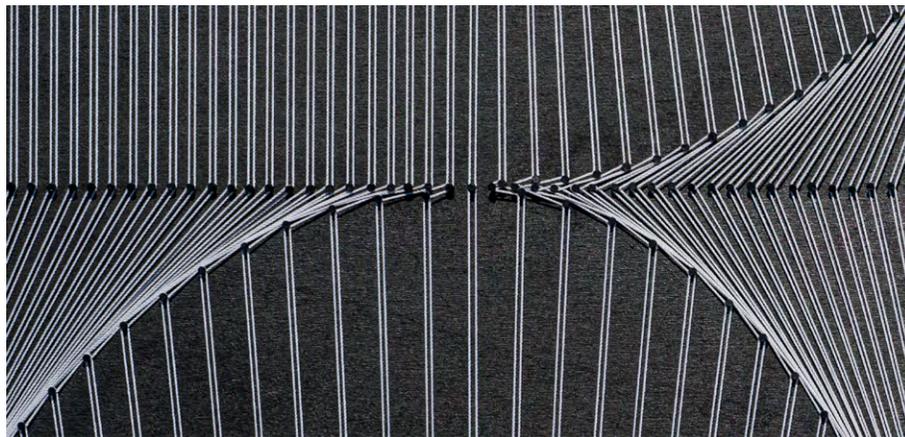
It is a single intertwining thread that gives life to *Juno*, the latest work to date in Mimmo Totaro's long and rich career.

Exhibited for the first time at *DE FILO*, the work conveys all the artist's technical and conceptual maturity.

Underlying the piece is the will to establish a collaboration, a dialogue, with the observer, who is called upon to interpret the works and question him/herself in order to find within them what he/she most desires.

Proxemics, a discipline that studies spaces and distances as communicative systems, is a fundamental element to challenge the visitor to an active involvement that goes beyond mere observation and considers the point of view as an integral part of the work itself.

The fluidity of an ever-changing interpretation is also expressed by the technique used by Mimmo Totaro and the shapes taken by his thread, composing works that, through the creation of three-dimensional volumes, fit into a space shared between sculpture and drawing.





Mimmo Totaro
Giunone / Juno, 2023

Questa sezione raccoglie una serie di opere realizzate con materiali cari al Linificio: il fil rouge dei lavori esposti è l'aspetto compositivo che presenta esclusivamente materiali e prodotti tessili. Opere *de filo*, riguardo al filo, in cui questo elemento si fa emblema dei concetti e delle idee degli artisti.

Selezione / Selection

Arte tessile

Textile art

This section brings together a series of works made with materials dear to the Linificio: the common thread of the works on display is the compositional aspect which exclusively features textile materials and products. Works on the thread, about the thread, in which this element becomes emblematic of the artist's ideas and concepts.

Un ringraziamento speciale ad ArteMorbida, rivista dedicata al mondo della *fiber art* grazie alla quale, in occasione della mostra *FIBERSTORMING*, è stato possibile l'incontro con gli artisti di seguito presentati.

ArteMorbida nasce nel 2018 per stimolare l'interesse del pubblico e promuovere il riconoscimento del tessile come mezzo autonomo nel più vasto ambito delle arti contemporanee.

Fondata da Emanuela D'Amico e Maria Rosaria Roseo, il progetto si diffonde inizialmente attraverso un sito web per poi ampliarsi, nel 2020, e arricchire la propria proposta con la rivista cartacea e digitale "ArteMorbida Textile Arts Magazine".

Il team è costantemente impegnato nell'organizzazione e la promozione di progetti ed esposizioni su tutto il suolo italiano, *FIBERSTORMING* ne è un esempio: nata dalla collaborazione con WTA - World Textile Art, l'esposizione è stata uno degli appuntamenti ufficiali della 10ª Biennale Internazionale di Arte Tessile Contemporanea, organizzata da WTA per le celebrazioni del suo venticinquesimo anniversario.

A special thanks goes to ArteMorbida, a magazine dedicated to the world of fibre art, thanks to which, at the *FIBERSTORMING* exhibition, it was possible to meet the artists presented below.

ArteMorbida was established in 2018 to stimulate public interest and promote the recognition of textiles as an autonomous medium in the broader field of arts contemporary arts.

Founded by Emanuela D'Amico and Maria Rosaria Roseo, the project initially spread through a website before expanding, in 2020, and enriching its offering with the printed and digital ArteMorbida Textile Arts Magazine.

The team is constantly engaged in the organisation and promotion of projects and exhibitions all over Italy, and *FIBERSTORMING* is an example thereof: born from the collaboration with WTA - World Textile Art, the exhibition was one of the official events of the 10th International Biennial of Contemporary Textile Art, organised by WTA for its 25th anniversary celebrations.

Invito. Amatevi come io ho amato voi.

*Invitation. Love one another
as I have loved you.*

2021/2022 | 100x45 cm

Fili di rame smaltati, acciaio, tessitura a telaio, libero intreccio e manipolazione.
Enamelled copper wires, steel, loom weaving, free weaving and handling.

VALERIA SCUTERI

(Stignano, 1953)

Nata in provincia di Reggio Calabria, Valeria Scuteri si trasferisce a Torino a nove anni e qui coltiva la passione per l'arte.

Nella città che la accoglie porta avanti un'inedita ricerca sulle possibilità sperimentali del tessile che la condurrà ad essere riconosciuta fra le anticipatrici in Italia della *fiber art*. Il suo lavoro raccoglie le antiche tradizioni, dalla manipolazione dei fili di ferro all'uncinetto, rielaborandole alla luce della contemporaneità con un personale pensiero che abbraccia riflessioni esistenziali.

Il suo nome compare in diverse esposizioni nazionali, tra cui spicca la partecipazione alla XXI triennale di Milano.

Born in the province of Reggio Calabria, Valeria Scuteri moved to Turin to pursue her passion for art.

In the Piedmontese capital, she carried out unprecedented research into the experimental possibilities of textiles, which led her to be recognised as one of the forerunners of fibre art in Italy. Her work brings together ancient traditions, from the manipulation of iron wires to crochet, re-elaborating them in the light of contemporaneity and with a personal approach that embraces existential reflections.

Her name appears in several national exhibitions, including the 21st Milan Triennale.

*“Questo è il mio comandamento: che vi amiate
gli uni gli altri come io ho amato voi.”*

GV (15, 9-17)

È il noto passo del Vangelo ad aver fornito l'ispirazione per l'opera che tuttavia, come dichiarato dall'artista, è espressione di un messaggio che vuole trascendere la sfera religiosa per ispirare una riflessione sull'amore nella sua forma universale.

Centinaia di fili di diversi colori, lunghezze e materiali si intrecciano sottolineando l'eterogeneità di uno stesso sentimento, rappresentato qui da un gesto inequivocabile.

Il braccio proteso e la mano aperta sono un invito compassionevole alla bontà: un'azione che non lascia spazio a fraintendimenti e chiama l'osservatore ad accogliere l'amore nella sua vita.

L'impersonalità della figura rappresentata e l'universalità della posa concorrono alla creazione di una figura in cui chiunque può immedesimarsi, nella speranza che l'amore possa toccare ognuno di noi e diffondersi in ogni angolo di mondo, con la sua carica creativa e curativa.

“This is my commandment, that you love one another, just as I have loved you.”

Gospel according to John (15, 9-17)

It is the well-known passage from the Gospel that provided the inspiration for this work, which, however, as stated by the artist herself, does not bear any reference to the religious sphere, but should rather inspire a reflection on love in its most universal form.

Hundreds of threads of different colours, lengths and materials, intertwine, emphasising the heterogeneity of one single feeling, represented here by an unequivocal gesture.

The outstretched arm and open hand are a compassionate invitation to goodness: an action that leaves no room for misunderstanding and calls the observers to welcome love into their life.

The impersonality of the figure depicted, and the universality of the pose combine to create a model that anyone can identify with, in the hope that love may touch each and every one of us and spread to every corner of the world, with its creative and healing power.



Valeria Scuteri

Invito. Amatevi come io ho amato voi. / Invitation. Love one another as I have loved you. 2021/2022

La mia Terra

My Land

2023 | 120x63 cm

Tessuto di lino, filo di lino e filo nero di lana su supporto in legno.
Linen fabric, linen yarn and black wool yarn on wooden support.

La forza di un'onda di fragili fili

The strength of a wave of fragile threads

2023 | 150x180 cm

Filo di lino, filo di ferro e rocchetti.
Linen thread, wire and spools.

GIULIA NELLI

(Legnano, 1992)

Giulia Nelli, attraverso il suo lavoro, analizza l'identità e la relazione dell'uomo con l'ambiente naturale e sociale, nella convinzione che sia necessario ricostruire i legami che, resi liquidi dai nuovi mezzi di comunicazione, necessitano di trovare nuovo senso nella vita reale.

I materiali tessili sono lo strumento per farlo, esaltando il ruolo della manualità e mettendola in contatto con la materia: i tessuti di cui si compongono le opere vengono ridotti al loro elemento essenziale, il filo, che intesse ogni percorso di vita ora solitario, ora intrecciato al destino di altri.

Through her work, Giulia Nelli analyses man's identity and relationship with the natural and social environment, in the conviction that it is necessary to reconstruct ties that, made liquid by the new media, need to find a new meaning in real life.

Textile materials are the tool to share this message, enhancing the role of manual dexterity and craftsmanship and bringing it into contact with the matter: the fabrics of which the works are composed are reduced to their essential element, the thread, which weaves each path of life sometimes solitary and lonely, sometimes intertwined with the destiny of others.

La mia Terra

La mia Terra affronta il tema del difficile rapporto dell'individuo con il territorio attraverso la visualizzazione di un paesaggio caratterizzato dal contrasto tra un orizzonte appena tracciato e un sottosuolo ricco di vita e di legami.

L'opera, realizzata appositamente per *DE FILO*, fa parte del progetto *Humus*, che si interroga su nuove modalità di convivenza tra gli uomini che sappiano integrare ogni elemento della cultura, dell'economia, dell'urbanistica e della tecnologia nella vita della terra. Il suolo, considerato vero e proprio spazio vitale, si presenta come un edificio di diversi piani in cui comunità vegetali e animali si integrano in una rete complessa.

La scelta del suolo deriva dal fascino della cooperazione e offre un nuovo punto di vista su come portare avanti la sfida per la sopravvivenza: il sottosuolo insegna all'uomo l'importanza della stabilità delle relazioni e dimostra la rilevanza di quanto resta spesso invisibile per il funzionamento della società.

My Land

My Land tackles the theme of the individual's difficult relationship with the territory around him or her through the visualisation of a landscape characterised by the contrast between a barely traced horizon and a subsoil rich in life and ties.

The piece, made especially for *DE FILO*, is part of the *Humus* project, which explores new ways for people to live together that integrate every element of culture, economy, urban planning and technology into the life of the earth. The soil, considered as a real and tangible living space, is presented as a building of several floors in which plant and animal communities integrate in a complex network.

The choice of soil stems from a fascination with cooperation and offers a new perspective on how to carry on the challenge for survival: the subsoil teaches humans the importance of stable relationships and demonstrates the relevance for the healthy functioning of society of what often remains invisible.

La forza di un'onda di fragili fili

L'artista descrive così l'opera: in una società contraddistinta da legami "leggeri e liquidi", l'opera, realizzata per *DE FILO*, vuole mostrare la bellezza di quelle relazioni durature e responsabili che possono fare la differenza per sé e per gli altri.

L'identità di una persona si forma infatti dal complesso intreccio di legami, che, conservati nella memoria, diventano pensieri e schemi mentali, costruendo un ponte tra passato e presente.

Il filo di lino, il cui uso attraversa tutta la storia dell'uomo, si presta a rappresentare il ciclo della vita individuale e collettiva ed esprime la nostra fragilità ma anche la forza nel reagire alle avversità.

La modalità stessa di lavorazione del filo, che esalta il ruolo della manualità, consente attraverso il contatto con la materia, di percepire la natura insita delle cose e di trasmettere al pubblico l'armonia che scaturisce dalla naturalezza delle forme e delle emozioni che sottendono.

The strength of a wave of fragile threads

In a society characterised by "light and liquid" ties, this artwork, made to measure especially for *DE FILO*, aims to highlight the beauty of those lasting and responsible relationships that can make a difference for oneself and others.

Indeed, a person's identity is formed by the complex interweaving of ties, which, preserved in memory, become thoughts and mental patterns, building a bridge between past and present.

Linen thread, the use of which spans human history, represents the cycle of individual and collective life and expresses our fragility but also our strength in reacting to adversity.

The very way in which the thread is processed, exalting the role of manual dexterity, allows the artist, through contact with the material, to perceive the inherent nature of things and to convey to the public the harmony that springs from the naturalness of the forms and the emotions behind them.



Giulia Nelli
La mia Terra / My Land, 2023



Giulia Nelli
La forza di un'onda di fragili fili / The strength of a wave of fragile threads, 2023

Thūmós 4.0

2020/2023 | Dimensioni ambientali, 6x3x2 m circa
 Fili di ferro zincato rivestiti manualmente con fili di cotone naturale.
Galvanised iron wires manually coated with natural cotton threads.

DANIELA FRONGIA

(San Gavino Monreale, 1981)

Durante la sua carriera, a metà tra la Sardegna e la Toscana, Daniela Frongia abbraccia produzioni e media espressivi differenti: installazioni, performance, video e fotografia.

A partire dalla materia e dalla sua trasformazione, accompagna il visitatore in un viaggio interpretativo. Elementi cardini della sua visione sono l'amore e il rispetto per la natura: provenienti anche da un campo curato personalmente dall'artista dove coltiva cotone e lino, i fili delle sue opere si intrecciano in un'arte "a chilometro zero" e creano, in *DE FILO*, un parallelismo tra la produzione industriale del Linificio e quella manuale ed artistica della Frongia.

L'artista ha all'attivo numerose mostre, ultima delle quali la personale *Bianco e nero* a Parigi.

During her career, divided between Sardinia and Tuscany, Daniela Frongia has embraced different productions and expressive media: installations, performances, video and photography.

Starting with matter and its transformation, she accompanies the viewer on an interpretative journey. The cornerstones of her vision are love and respect for nature: coming from a cultivation field personally tended by the artist, the threads of her artworks are woven into a "zero kilometre" art and create, in *DE FILO*, a parallelism between the industrial production of the Linificio and Frongia's manual and artistic craft.

The artist has numerous exhibitions to her credit, most recently the solo show *Bianco e Nero (Black and White)* in Paris.

Thūmós è una parola in greco antico che esprime il concetto di “anima emozionale”.

Il termine indica un’associazione fisica con il respiro e con il sangue. La parola è usata anche per esprimere il desiderio umano per il riconoscimento. Il *Thūmós* è quindi la “mente”, la “coscienza” dell’uomo che si interroga, ma anche lo spirito vitale e la sede delle emozioni.

Tramite l’utilizzo di moduli completamente bianchi, sinonimo di luce e propensione alla conoscenza, l’artista sviluppa la visione di un corpo in costante costruzione e trasformazione.

Ogni singolo elemento costituisce una parte di memoria esperienziale elaborata sotto forma di flussi dinamici e fluttuanti in dialogo tra loro.

Le forme costituite da scheletri sottili si presentano arricchite da flussi interiori in perpetua evoluzione; il filo morbido e fragile armonizza con il ferro, elemento portante e mai rigido, attraverso la delicatezza di una tessitura che accentua il vuoto di un nucleo che non ci è mai concesso vedere. È il corpo vivo e tattile della coscienza, la sua forma né ultima né completa.

Thūmós 4.0, allestita per la prima volta nel 2020, è stata adattata ineditamente in occasione di *DE FILO* attraverso l’inserimento, all’interno di tre moduli situati agli estremi dell’opera, di fili di lino prodotti da Linificio e Canapificio Nazionale.

Thūmós is an ancient Greek word that expresses the concept of an "emotional soul".

The term indicates a physical association with breath and blood and is also used to express the human desire for recognition. The *Thūmós* is thus the "mind", the "consciousness" of a questioning individual, but also the vital spirit and the seat of the emotions.

Through the use of all-white modules, symbolising light and the desire for knowledge, the artist develops a vision of a body in constant construction and transformation.

Each element constitutes a piece of experiential memory processed in the form of dynamic, fluctuating flows in dialogue with each other.

The forms made up of thin skeletons are enriched by interior flows in perpetual evolution; the soft and fragile wire harmonises with the iron, a load-bearing element that is never rigid, through the delicacy of a weaving that accentuates the emptiness of a core that we are never allowed to see. It is the living and tactile body of consciousness, in its form neither ultimate nor complete.

The work, first set up in 2020, was specially adapted for *DE FILO* through the inclusion, within three modules, of linen threads produced by Linificio e Canapificio Nazionale.



Paesaggio Immaginale

Imaginal Landscape

2017 | 400x200x70 cm

Stampa su tela di cotone cucita, tulle, fili di lana, spilli.

Print on sewn cotton canvas, tulle, wool threads, pins.

FEDERICA PATERA E ANDREA SBRA PEREGO

(Bergamo, 1982)

È il filo a legare arte e letteratura nel lavoro di Federica Patera e Andrea Sbra Peregò, coppia bergamasca che dal 2017 cura *RAR*, un progetto che unisce l'arte tessile e la letteratura all'interno di una narrazione concettualmente connessa e perpetua. In questo percorso, l'esperienza letteraria di Patera e quella artistica di Peregò si uniscono, creando un ponte che consente di coniugare discipline diverse in opere comuni. Dopo aver esposto in diverse gallerie italiane, nel 2023 il duo è sbarcato a New York, iniziando la collaborazione con la Ivy Brown Gallery.

The thread binds art and literature in the work of Federica Patera and Andrea Sbra Peregò, a Bergamo-based duo who have been curating the *RAR* project since 2017, a venture that unites textile art and literature in a conceptually connected and perpetual narrative. Within this path, Patera's literary background and Peregò's artistic experience come together, creating a bridge that allows different disciplines to be combined in joint works. After exhibiting in several Italian galleries, the duo landed in New York in 2023, starting a collaboration with the Ivy Brown Gallery.

Paesaggio Immaginale è parte di *RAR*, progetto che ha segnato, nel 2017, la nascita del duo e che oggi, a distanza di 6 anni, continua ad evolversi e arricchirsi, dando vita a una raccolta sempre più ampia. Il nome, connesso al linguaggio digitale, è un rimando proprio a questa sua natura: l'estensione .rar indica infatti file informatici compressi d'archivio.

La sua struttura e la sua architettura sono un omaggio al ruolo dell'analogia in letteratura; alla connessione che può esistere tra libri e autori anche in apparenza inconciliabili.

I testi al suo interno, seppur appartenenti a contesti differenti, dialogano tra di loro, guidati da parole chiave che ne mettono in luce le analogie.

L'installazione *Paesaggio Immaginale* dà corpo così a una mappa nascosta di opere letterarie: qui 140 citazioni, tratte da 40 libri diversi, compongono 12 racconti inediti. Per la sua realizzazione sono stati impiegati tessuti e filati di diverso tipo, sostenuti da una struttura di cavi d'acciaio a creare due livelli paralleli e separati. Quello posteriore è un tappeto di pagine trasferite su cotone e cucite insieme a rappresentare il contesto originario delle citazioni. Da queste pagine le citazioni sono state ritagliate e poste sul tulle dello strato più superficiale, per formare tra loro, guidati letteralmente da fili di lana colorati, i racconti. Ciascuna narrazione rappresenta un percorso, una strada intitolata a una parola chiave.

Procedendo dal tappeto di cotone fino a quello trasparente del tulle, i fili colorati marcano il gesto dell'estrazione della frase, restando sospesi tra i due livelli: in questo modo la scrittura si stacca dalla lettura, che nella composizione del tappeto ha la sua immagine, e si prepara a tornare lettura di fronte al visitatore.

Imaginal Landscape is part of the *RAR* project, a collaboration that marked the duo's birth in 2017 and which today, six years on, continues to evolve and enrich itself, giving rise to an ever-growing collection. The name, linked to digital language, is a reference to this very nature: the .rar extension indicates compressed archival computer files.

Its structure and architecture are a tribute to the role of analogy in literature; to the connection that can exist between books and authors even when they are seemingly incompatible.

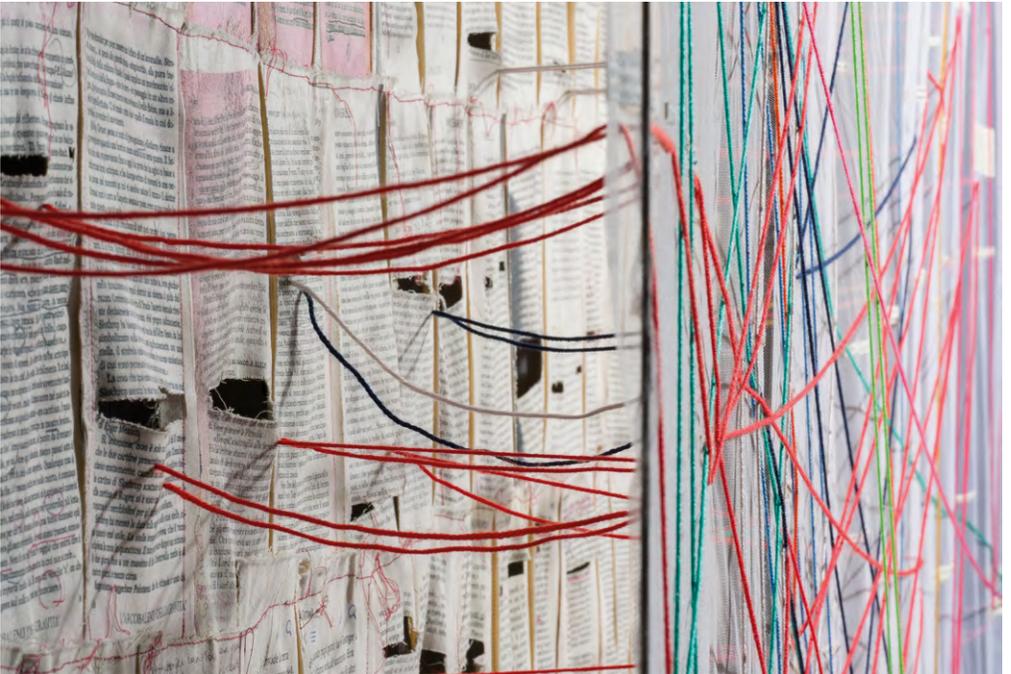
In fact, the texts within it, although written in different contexts, dialogue with each other, guided by key words that highlight their similarities.

The *Paesaggio Immaginale* installation thus gives form to a hidden map of literary works: 140 quotations from 40 different books make up 12 new stories. For its creation, a variety of fabrics and threads were used, supported by a steel cable structure to create two parallel and separate levels. The back one is a carpet of pages transferred onto cotton and sewn together to represent the original context of the quotations. From these pages, the quotations have been cut out and placed on the tulle of the uppermost layer to form the tales linking them together, literally guided by colored woolen threads. Each narrative represents a path, a road named after a key word.

Proceeding from the cotton carpet to the transparent tulle carpet, the colored threads mark the gesture of the extraction of the sentence, remaining suspended between the two levels: thereby the writing detaches itself from the reading, which has its image in the composition of the carpet, and prepares to become reading again vis-à-vis the spectator.



Federica Patera e Andrea Sbra Perego
Paesaggio Immaginale / Imaginal Landscape, 2017



La seguente sezione raccoglie opere selezionate all'interno di una ricerca di più ampia portata rispetto allo specifico mondo dell'arte tessile.

Un viaggio intrapreso nelle più eterogenee espressioni artistiche, tra musei, mostre, fiere e organizzazioni indipendenti.

Selezione / Selection

Extratessile

Extratextile

The following section gathers works which have been selected as part of a broader research than the specific world of textile art.

A journey into the most heterogeneous artistic expressions, including museums, exhibitions, fairs and national and international organisations.

Questa sezione completa il percorso di *DE FILO* aggiungendo ai *site specific* e alle selezioni di arte tessile e minitessili un'area dedicata a spunti e provocazioni eterogenee. Una serie di lavori che sembra andare oltre rispetto al tema aziendale, ma in realtà ci avvicina, ancora di più, alla contemporaneità tecnologica di tutti noi ispirando nuove riflessioni.

A partire da Dado Schapira, che collega il tessile ad ambiti differenti, come quello musicale, la selezione propone una serie di opere in cui il concetto di filo viene reinterpretato grazie a mezzi, materiali, tecniche e significati estesi.

Dalla stampa, xilografica su tessuto con Boffelli e fotografica con Dominici, alle rappresentazioni con tecniche e strumenti digitali di Tris.to.Quads e Matthew Attard, in cui tecnologia e creatività umana collaborano, fino ai fili elettrici di Eva e Franco Mattes, elementi visibili che indagano l'invisibile della contemporaneità e diventano estrema concettualizzazione dei fili di internet e quindi della vita. Chiude la sezione l'espressione artistica dematerializzata per eccellenza: quella sonora e musicale di Matteo Rigamonti e Giorgio Assi.

This section completes the *DE FILO* itinerary by adding to the site-specific and selections of textile art and mini-textiles an area dedicated to heterogeneous ideas and stimuli. A series of works that seems to go beyond the company theme, but actually brings us even closer to the technological contemporaneity of us all, inspiring new reflections.

Starting with Dado Schapira, who links textiles to different fields, such as music, the selection offers a series of artworks in which the concept of thread is reinterpreted through different means, materials, techniques and meanings.

From the print, xylographic on fabric with Boffelli and photographic with Dominici, to the digital representations by Tris.to.Quads and Matthew Attard, in which technology and human creativity collaborate, up to the electric threads of Eva and Franco Mattes, visible elements that investigate the invisible of contemporaneity, becoming extreme conceptualisation internet and therefore of life. The section closes with the dematerialised artistic expression par excellence: the sound and musical one, by Matteo Rigamonti and Giorgio Assi.

Silenzio

Silence

2020 | 50x55 cm
Libro, pittura, fili, carta.
Book, paint, thread, paper.

La mia musica

My music

2014 | 90x80 cm
Spartiti, filo, tempera.
Music scores, thread, tempera.

DADO SCHAPIRA

(Milano, 1957)

Le opere di Dado Schapira "intrecciano vite e sono vite che si intrecciano".

I fili, elemento ricorrente della sua produzione, diventano metafore del continuo incrocio e scambio che ognuno di noi vive con l'altro: strumenti attraverso i quali l'artista instaura un rapporto con l'osservatore, il quale può tesservi la propria storia personale, generando una stratificazione di interpretazioni.

Nella sua lunga carriera, l'artista ha allestito mostre personali in tutta Italia e partecipato a numerosi appuntamenti nazionali e internazionali, tra i quali spicca un'esposizione alla West Hollywood Library di Los Angeles.

Dado Schapira's artworks "intertwine lives and are lives that are intertwined."

The threads, a recurring element of Dado's artistic production, become metaphors of the continuous intersection and exchange that each of us experiences with the Other: they are instruments through which the artist builds a relationship with the viewer, who can weave his or her own personal story into them, generating a multiplicity of interpretations.

During his long career, the Artist, has held solo exhibitions throughout Italy and participated in numerous national and international events, including an exhibition at the West Hollywood Library in Los Angeles.

Silenzio

Silenzio presenta l'incisione del termine all'interno di un libro: le singole lettere che compongono la parola sono "asportate" dalle pagine, lasciando in esse spazi vuoti, nella rappresentazione del concetto stesso di silenzio.

Attraverso una serie di fili tesi, la scritta si ricompone fuori dal suo contesto originale, ricreando un immaginario rumore in contrasto con l'idea rappresentata dalla scritta.

I fili, tesi verso il basso, indicano l'immobilità della composizione, tanto a livello visivo quanto a livello sonoro.

Silence

Silence presents the engraving of the word inside a book: the individual letters that make up the word are "removed" from the pages, leaving empty spaces on them, representing the very concept of silence.

Through a series of taut threads, the writing is recomposed outside its original context, recreating an imaginary noise in contrast with the idea represented by the writing.

The threads, stretched downwards, indicate the immobility of the composition, both visually and sonorously.

La mia musica

Alla base di molte opere di Dado Schapira si trovano libri o vecchi registri.

Tra le loro pagine, rispetto a una semplice tela vuota, è possibile immaginare che vivano tutte le storie, le avventure, gli amori, le gioie e i dolori della nostra vita.

La mia musica presenta due spartiti posti in contrapposizione.

Nel primo le note sul pentagramma sono cancellate attraverso segni in tempera blu, mentre due fili tracciano sulle pagine una croce, a significare l'assenza di suono.

Nel secondo libro la musica non è cancellata, ma i fili tesi compongono la parola "Silence!": un'esclamazione in netta contrapposizione con il supporto su cui è posta.

My music

Underlying many of Dado Schapira's works are books or old records and registers.

In their pages, in fact, as opposed to a simple blank canvas, it is possible to imagine that all the stories, adventures, loves, joys and sorrows of our lives live on.

My Music presents two opposing scores.

In the first one, the notes on the pentagram are erased through blue tempera marks, while two threads draw a cross on the pages, signifying the absence of sound.

In the second book, the music is not erased, but the stretched threads compose the word "Silence!": an exclamation in stark contrast to the support on which it is placed.



Dado Schapira
Silenzio / Silence, 2020



Dado Schapira
La mia musica / My music, 2014

Linea e filo

Line and thread

2023 | 24 pezzi; 54x54 cm
 Xilografia su lino.
Woodcut on linen.

CRISTIAN BOFFELLI

(Vaprio d'Adda, 1972)

Bergamasco di nascita, Cristian Boffelli espone la sua prima opera nel 1994, da allora il percorso artistico lo porta in alcune delle principali città del mondo tra cui New York, San Paolo e Tokyo, dove attualmente vive.

Nei suoi lavori, l'incisione e la litografia, considerate i mezzi più diretti di espressione poiché non ammettono ripensamenti, danno vita a uomini e animali alterati nelle loro proporzioni e nella loro riconoscibilità. Figure che rappresentano tanto il reale, quanto il mondo interiore, entrambi sconosciuti e ancora da esplorare. Tra le principali esposizioni spiccano le partecipazioni alla Biennale di Nakanojo, appuntamento che nel 2023 lo vedrà protagonista per la quinta volta.

Born in Bergamo, Cristian Boffelli exhibited his first artwork in 1994. Since then, his artistic career has taken him to some of the world's major cities including New York, São Paulo and Tokyo, where he currently lives.

In his works, the crafts of engraving and lithography, considered the most direct means of expression as they do not allow for second thoughts, give life to humans and animals, altered in their scale and recognisability. The figures represent the real and the inner world, both unknown and yet to be explored. Cristian's major exhibitions include the Nakanojo Biennial, an event that he will attend for the fifth time in 2023.

“Forse, alla fine, posso immaginare questa opera come un autoritratto.”

Cristian Boffelli

Stampata a mano su lino prodotto da Linificio e Canapificio Nazionale, l'opera è realizzata attraverso la tecnica della xilografia.

L'artista rappresenta la macro-visione di un filo agitato e irregolare: una forma disordinata che appare in antitesi con il tessuto su cui giace, composto da fili estremamente regolari.

Lungo i 24 pannelli di lino si sviluppa infatti la raffigurazione di una linea in movimento, ritratta nel tentativo di formare una figura sfuggente, impossibile da fissare.

"Perhaps, in the end, I can regard this work as a self-portrait."

Cristian Boffelli

Hand-printed on linen produced by Linificio e Canapificio Nazionale, the work is realised through the woodcut printing technique.

The artist represents the macro-vision of an agitated and irregular thread: a chaotic form that seems in antithesis with the fabric on which it lies, composed of extremely regular threads.

Along the 24 linen panels, a moving line is depicted, portrayed in an attempt to form an elusive figure, impossible to fix or stop.



Il giardino segreto

The secret garden

2021 | 50x75 cm
 Fotografia attraverso tessuti.
Photography through fabrics.

DIEGO DOMINICI

(Torino, 1980)

Diego Dominici unisce la formazione filosofica e la passione per la fotografia in un percorso artistico e professionale di caratura internazionale.

I suoi lavori sono un'immersione nella psiche umana e negli abissi dell'inconscio.

L'estetica, punto di partenza e d'arrivo della ricerca artistica, è il mezzo per sviscerare ossessioni, devianze e disturbi della quotidianità: a volte "pugno nell'occhio", altre carezze, le sue fotografie celano racconti che squarciano lo scatto per indagare i grovigli dell'interiorità.

Diego Dominici combines his background in philosophy and his passion for photography in an artistic and professional career of international renown.

His works are an immersion into the human psyche and the abysses of the unconscious.

Aesthetics, the starting and finishing point of his artistic research, is the means to dissect obsessions, deviances and everyday disturbances: sometimes a "punch", sometimes a caress, his shots conceal tales that tear through the image to investigate the tangles of interiority.

Con la serie *Atman* (essenza), di cui l'opera fa parte, Diego Dominici imprime su pellicola i problemi di comunicazione, di relazione, di distanza e isolamento, di accettazione e di volontà di reagire che caratterizzano la contemporaneità.

In queste fotografie, il tessuto, utilizzato come vero e proprio filtro fisico, costituisce una nuova frontiera, attraverso la quale l'essenza dell'individuo si manifesta, mutando la sua forma.

Questa nuova pelle, che diventa sia un involucro che una superficie, si confonde con la volontà del soggetto di creare nuove forme involontarie, facendo divergere il significato dal significante.

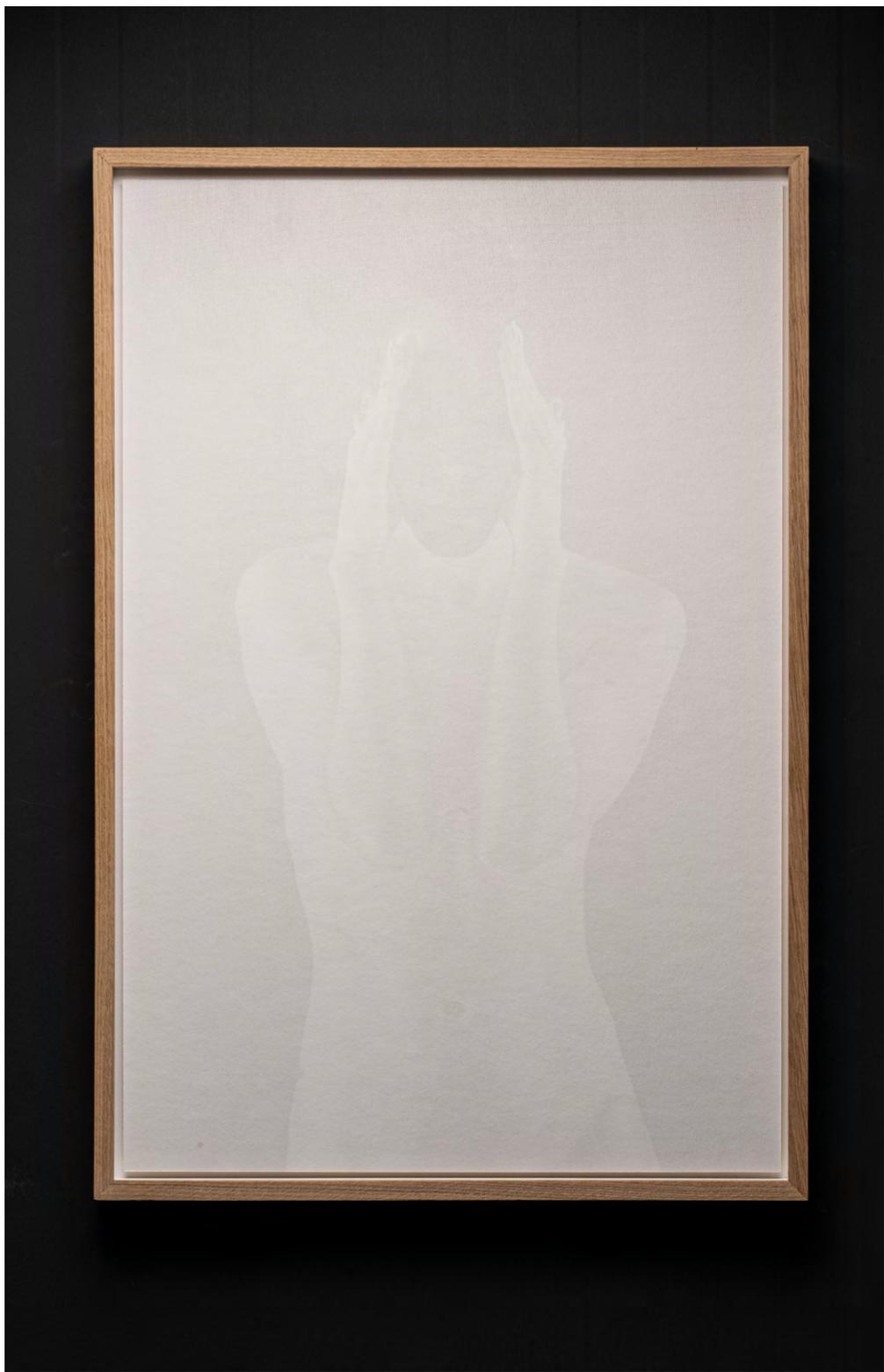
Ne' *Il giardino segreto*, a differenza degli altri scatti della serie, l'artista rinuncia ai punti di contatto tra il soggetto e il tessuto: qui sono le ombre delle mani sul volto a dare tridimensionalità allo scatto. In questa fotografia il tessuto viene interpretato come un confine, attraverso il quale osservare "il giardino segreto", inteso come luogo sconosciuto, come il diverso da sé. Il buco nero generato dalle ombre si presenta come un vero e proprio punto di contatto tra due mondi, tra il fuori e il dentro. Questo elemento non fa altro che emulare l'altro punto di contatto rappresentato nell'immagine, ossia l'ombelico: primo legame che ognuno di noi ha con l'esterno.

With the *Atman* (essence) series, of which this work is a part, Diego Dominici impresses on film the problems of communication, relationships, distance, isolation, acceptance and the will to react, to fight back, that characterise today's contemporary world.

In these photographs, the fabric, used as a physical filter, constitutes a new frontier, through which the essence of the individual manifests itself, changing its form.

This new skin, which becomes both an envelope and a surface, blurs with the will of the subject to create new involuntary forms, making the signified diverge from the signifier.

In *The secret garden*, unlike the other shots in the series, the artist avoids the points of contact between the subject and the fabric: here it is the shadows of the hands on the face that give three-dimensionality to the shot. In this photograph, the fabric is interpreted as a border, through which "the secret garden" can be observed, understood as an unknown place, as something different from oneself. The black hole generated by the shadows is presented as a real point of contact between two worlds, between the outside and the inside. This contact merely emulates the other point of contact represented in the image, namely the navel: the first link each of us has with the outside world.



Diego Dominici
Il giardino segreto / The secret garden, 2021

Epicycle n.20

2022 | 35x35 cm
 Stampa su alluminio dibond.
Aluminium dibond printing.

TRIS.TO.QUADS

(Merate, 1992)

Matteo Cavaglià, in arte Tris.to.Quads, è un artista emergente che unisce arte e tecnologia all'interno di un approccio multidisciplinare in cui regole e algoritmi diventano strumenti su cui costruire una produzione in costante evoluzione.

Nell'era del dibattito sull'intelligenza artificiale, le sue opere si basano sulla coesistenza di tecnologia e creatività, di uomo e macchina, e danno vita ad immagini che, attraverso l'applicazione di conoscenze geometriche e artistiche, puntano a interrogare e stimolare la fantasia dell'osservatore.

Matteo Cavaglià, alias Tris.to.Quads, is an emerging artist who combines art and technology as part of a multidisciplinary approach where rules and algorithms become tools to produce a constantly evolving body of work.

In an era marked by debates and discussions on artificial intelligence, his works are based on the coexistence of technology and creativity, of man and machine, and give rise to images that, through the application of geometric and artistic knowledge, aim to question and trigger the imagination of the observer.

L'opera apre a una serie di lavori in cui il filo si allontana dalla concezione tessile del Linificio per andare a esplorare forme più tecnologiche, indagando il digitale al servizio della creatività. La scelta di inserire lavori come quelli di Tris.to.Quads, di Matthew Attard e di Eva e Franco Mattes può inizialmente apparire sconnessa dal contesto tessile, ma riesce in realtà a esprimere e prolungare il "filo" dentro alla dimensione digitale dell'epoca e delle tecnologie che caratterizzano le nostre vite.

La serie *Epicycle* ha come tema principale la presentazione di complesse forme geometriche che si originano dall'intreccio di singole linee incredibilmente estese. Curvando e sovrapponendosi nello spazio secondo specifiche traiettorie, queste linee si uniscono per creare composizioni grafiche molto articolate. L'obiettivo dell'artista è quello di ottenere immagini di grande impatto, che colpiscano con forme geometriche all'apparenza morigerate e pacate, ma che nascondono una ricchezza di dettagli che emerge solo a una più attenta osservazione.

Le opere sono create attraverso la realizzazione di "macchine virtuali": meccanismi formati da parti tra loro connesse e capaci di essere "azionati" nel mondo digitale acquisendo movimento e vita. Definendo un punto specifico sulla geometria di questi macchinari che assuma la funzione di un vero e proprio "pennino", l'opera finita si compone attraverso il tracciato cinematografico derivato dallo spostamento nello spazio di questa penna virtuale.

L'artista ipotizza e supervisiona la creazione del macchinario, il suo funzionamento, le regole di movimento, il tempo di esecuzione e la sua velocità di spostamento, tutto in funzione del raggiungimento del risultato desiderato.

Le forme che compongono *Epicycle n.20* sono dunque il risultato dell'incontro tra la creatività umana e l'esecuzione digitale: il filo è sì realizzato dalla tecnologia, dall'algoritmo, ma il progetto che giace dietro la messa in forma è frutto della volontà, della creatività e dell'intelletto umano.

The piece opens up to a series of works in which the thread moves away from the textile concept of the *Linificio* to explore more technological forms, investigating the digital at the service of creativity. The decision to include works such as those by Tris.to, Quads, Matthew Attard and Eva and Franco Mattes may initially appear disconnected from the textile context, but it actually succeeds in expressing and extending the "thread" within the digital dimension of the age and technologies that characterise our lives.

The *Epicycle* series revolves around the representation of complex geometric shapes that originate from the interweaving of incredibly extended single lines. Curving and overlapping in space according to specific trajectories, these lines come together to create highly articulated graphic compositions. The artist aims to create impactful images capable of striking the observer with geometric shapes apparently gentle and calm, but which conceal a wealth of detail that can only be discovered upon closer observation.

The works are realised through the creation of "virtual machines": mechanisms made up of interconnected components that can be "operated" in the digital world, thus acquiring movement and life. By defining a specific point on the geometry of these machines to act as a "nib", the finished work is composed through the kinematic trace resulting from the spatial movement of this virtual pen.

The artist conceives and supervises the creation of the machinery, its operation, the rules of movement, the execution time and its speed of movement, all to achieve the desired result.

The shapes that constitute *Epicycle n.20* are thus the result of the encounter between human creativity and technological accuracy: the thread is indeed made by technology, by the algorithm, but the project behind the shaping is the result of human will and intellect.



Eye-tracking drawings of my eye

2021

Tecnologia di eye-tracking, software 3D.
 Courtesy Gallery Michela Rizzo - Venezia.
Eye-tracking technology, 3D software.
 Courtesy Galleria Michela Rizzo - Venice.

Ship of fools (after Bosch)

2023 | 95x80x10 cm

Filo di alluminio, vernice nera.
 Courtesy Gallery Michela Rizzo - Venezia.
Aluminium wire, black paint.
 Courtesy Galleria Michela Rizzo - Venice.

MATTHEW ATTARD

(La Valletta, 1987)

Artista maltese, risiede attualmente a Edimburgo.

Nel corso degli anni ha esplorato l'arte digitale attraverso diversi supporti, concentrando la sua ricerca sul comportamento ottico. Molte delle sue opere nascono dall'utilizzo dell'*eye-tracking*: processo che monitora e traccia i movimenti oculari.

Lungo il suo percorso ha fatto tappa in alcune delle principali città artistiche internazionali come Venezia, dove ha lavorato presso la Peggy Guggenheim Collection, Los Angeles, dove per tre volte ha esposto alla *Ten Artists to watch* del LACDA, ma anche Londra, Pechino e molte altre.

This Maltese artist currently resides in Edinburgh.

Over the years he has explored digital art through different media, focusing his research on optical behaviour. Many of his works stem from the use of eye-tracking: a process that monitors and maps eye movements.

Along his artistic journey, Matthew has spent time in some of the major international art cities such as Venice, where he worked at the Peggy Guggenheim Collection, Los Angeles, where he exhibited three times at LACDA's *Ten Artists to Watch*, as well as London, Beijing and many others.

Eye-tracking drawings of my eye

L'eye tracker, tecnologia usata per tracciare in tempo reale i movimenti oculari, è uno dei mezzi più utilizzati nella recente produzione artistica di Matthew Attard.

In questa serie di opere, l'artista misura i movimenti delle pupille e le pause dello sguardo su un particolare oggetto, scarica i dati raccolti dal *tracker* e li traduce in un disegno che ripercorre le linee e le forme della sua indagine visiva.

In *Eye-tracking drawings of my eye*, l'artista esaspera il concetto "giocando" con la tecnologia e realizzando una rappresentazione del proprio sguardo intento a guardare sé stesso.

Lo strumento tecnologico diventa un'estensione del corpo dell'artista e del suo modo di disegnare, ma al tempo stesso è anche la fonte attraverso la quale si vede.

Tracciando in tempo reale i suoi movimenti oculari, Attard annulla la differenza tra il guardare e il rappresentare e, contemporaneamente, quella tra lui e il suo prodotto.

L'opera, che senza la tecnologia odierna non potrebbe esistere, è estremamente connessa alla modernità: la sua presenza è un invito alla riflessione sulle opportunità, quelle virtuose, del digitale.

The eye tracker, a technology used to monitor eye movements in real time, is one of the most utilised media within Matthew Attard's most recent artistic production.

In this series of works, the artist measures pupil movements and pauses of the gaze on a particular object, downloads the data collected by the tracker and translates it into a drawing that traces the lines and forms gathered within this visual investigation.

In *Eye-tracking drawings of my eye*, the artist exasperates the concept by "playing" with technology and creating a representation of his own gaze while looking at himself.

The technological instrument becomes to all intents and purposes an extension of the artist's body and his drawing style, but at the same time it is also the source through which he sees himself.

By tracking his eye movements in real time, Attard effectively cancels the difference between the act of watching/looking and that of representing/depicting and, simultaneously, the difference between the artist and his production. The work, which without technology could not in fact exist, is closely linked to modernity: its very existence is an invitation to reflect on the positive virtuous opportunities offered by digital technology.

Ship of fools (after Bosch)

La “Nave dei folli” è un tema ricorrente all’interno del percorso artistico di Attard.

Questa allegoria, storicamente utilizzata per dare sfogo a pungenti denunce nei confronti dei governi e delle classi dirigenti, diventa per l’artista uno strumento tramite il quale esprimere, in maniera satirica, il completo affidamento dell’uomo contemporaneo alla tecnologia meno virtuosa.

Le emoji, che quotidianamente utilizziamo per manifestare le nostre emozioni in modo inevitabilmente banalizzante, ricorrono nelle opere di Attard per simboleggiare l’uso frivolo che facciamo dei device elettronici.

In questo caso particolare, l’artista parte dal dipinto *Ship of fools* del pittore fiammingo Hieronymus Bosch, risalente alla fine del Quattrocento, e ne sostituisce le figure con una serie di caricature realizzate attraverso le emoji, all’interno di uno scenario ironico rappresentato attraverso un’idea satirica della visione del mondo.

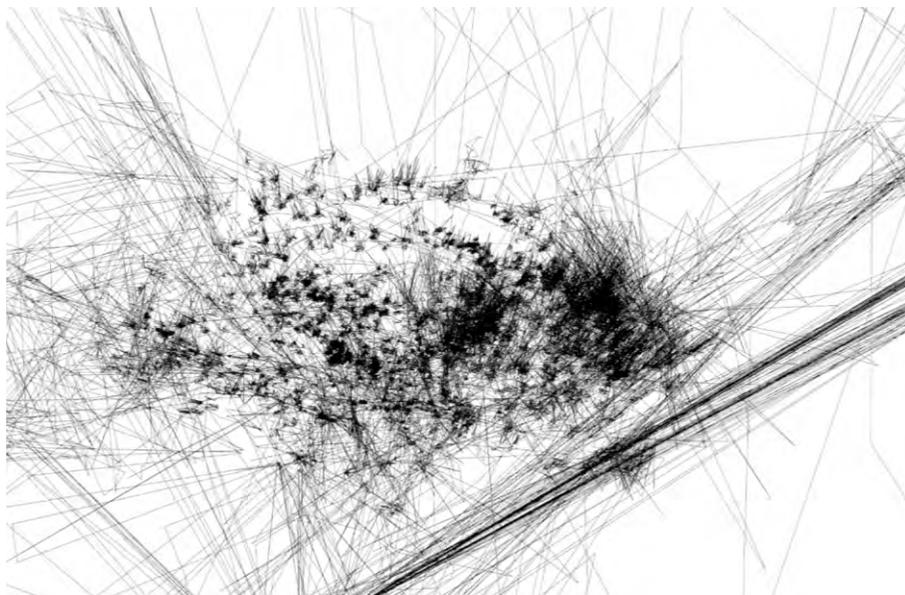
Il disegno, realizzato attraverso l’uso di fili in alluminio sporgenti, richiede all’osservatore una partecipazione attiva, invitandolo ad adottare il corretto punto di vista per percepire ed esplorare l’opera.

"The ship of fools" is a recurring theme in Attard's artistic path. This allegory, historically used to vent sharp denunciations against governments and the ruling classes, becomes for Attard a tool through which to express, in a satirical manner, contemporary man's complete reliance on less virtuous technology.

The emojis, which we use daily to express our feelings in an inevitably trivialised way, recur in Attard's works of art to symbolise the frivolous use we make of electronic.

In this particular case, the artist starts from the painting *Ship of fools* by the Flemish painter Hieronymus Bosch, dating back to the end of the 15th century, and replaces its figures with a series of caricatures realised through emoji, within an ironic scenario depicted through a satirical idea of the world view.

The pattern, realised through the use of protruding aluminium wires, requires active participation from the viewer, inviting them to adopt the correct point of view to perceive and explore the work.



Matthew Attard

Eye-tracking drawings of my eye, 2021



Matthew Attard

Ship of fools (after Bosch), 2023

Personal Photographs September 22 2012

2023 | 142x80x8 cm

Canalina portacavi personalizzata verniciata a polvere, cavi ethernet, 23 immagini digitali, computer Raspberry, custodie metalliche, schede micro SD, chiavette USB, adattatori ethernet, software personalizzato.

Custom powder-coated cable duct, Ethernet cables, 23 digital images, Raspberry computers, metal cases, micro SD cards, USB sticks, Ethernet adapters, custom software.

EVA E FRANCO MATTES

(Italia, 1976)

Residenti a New York, Eva e Franco Mattes sono rappresentanti di punta della *net art*.

Tra i primi artisti ad aver utilizzato internet come medium creativo, il loro lavoro riflette e sviscera la nostra condizione di vita iperconnessa, esponendone l'impatto sociale e le implicazioni etiche e politiche.

Oggi le loro opere segnano alcuni dei più importanti appuntamenti dell'arte contemporanea: spiccano la partecipazione come opera d'apertura a Miart 2023, quella alla mostra GAMeC *Salto nel Vuoto* e l'esposizione in prestigiosi musei e gallerie internazionali, tra cui il SFMOMA e il Whitney Museum of American Art a New York.

Currently living in New York, Eva and Franco Mattes have been leading representatives of net art for years.

Among the first artists to have used the Internet as a creative medium, their work reflects and dissects our hyper-connected condition of life, exposing its social impact and its ethical and political implications.

Nowadays, their works have marked some of the most important events in contemporary art: their participation as the opening work at Miart 2023 stands out, as well as their involvement in the GAMeC exhibition *Salto nel Vuoto (Leap into the Void)*, and their exhibition in prestigious international museums and galleries, including SFMOMA and the Whitney Museum of American Art in New York, stand out.

La serie *Personal Photographs* indaga l'immagine e, attraverso essa, la società contemporanea tramite il medium oggi più utilizzato: il web.

L'opera è a tutti gli effetti quella concettualmente più estrema e distante rispetto all'universo del Linificio, in quanto intende il filo nella sua concezione più contemporanea, legata al web, dimensione in cui diventa mezzo di trasmissione e non più fine.

La canalina portacavi si fa oggetto scultoreo realizzato con elementi tecnologici e industriali: cavi ethernet, microcomputer Raspberry Pi, schede micro SD, adattatori e chiavette USB, spesso messi in secondo piano, diventano protagonisti dell'immagine e della sua non-visualizzazione.

Ciascuno dei due microcomputer contiene fotografie della vita dei due artisti scattate il 22 settembre 2012 e, all'interno del sistema creato dai cavi lasciati visibili nella canalina, lo trasmette all'altro generando, dall'incontro, una vita virtuale non accessibile ai nostri occhi.

Attraverso un software scaricabile dal loro sito (0100101110101101.org), gli scatti circolano incessantemente all'interno del supporto, senza trovare concretezza attraverso uno schermo, mostrando così la forma più comune delle immagini che ogni giorno produciamo: quella di file che vengono costantemente copiati e trasferiti da un dispositivo all'altro, da un data center all'altro.

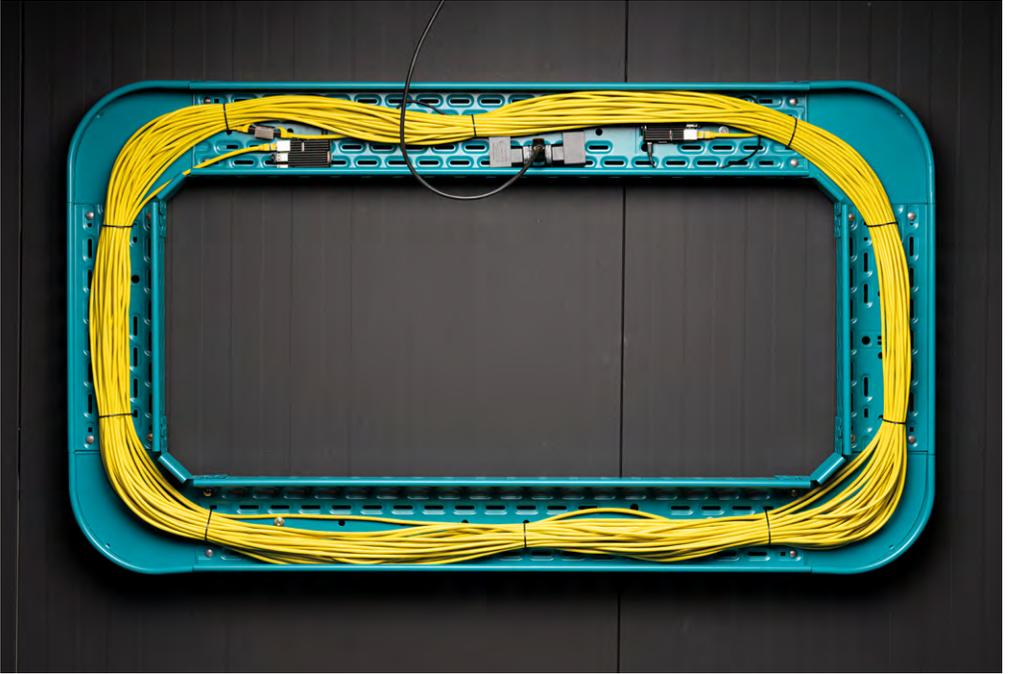
The *Personal Photographs* series investigates the image and, through it, contemporary society via today's most widely used medium: the web.

This work of art is to all intents and purposes the most conceptually extreme and distant from the Linificio universe, as it approaches thread in its most contemporary conception, namely Internet, a dimension in which it becomes a means of transmission and no longer an end.

The cable duct becomes a sculptural object made of technological and industrial elements: Ethernet cables, Raspberry Pi microcomputers, micro SD cards, adapters and USB sticks, often overshadowed, become the protagonists of the image and its non-visualisation.

Each of the two microcomputers contains a selection of images from the life of one of the two artists and, within the system created by the cables left visible in the channel, transmits it to the other, generating, from the encounter, a virtual life not accessible to our eyes.

Through a software that can be downloaded from their website (0100101110101101.org), the pictures circulate incessantly within the medium, without finding concreteness through a screen, thus showing the most common form of the images we produce every day: that of files that are constantly copied and transferred from one device to another, from one data centre to another.



Eva e Franco Mattes

Personal Photographs September 22 2012, 2023

Allineamenti

Alignments

2023 | Durata: 22 min 3 sec
 RegISTRAZIONI ambientali, editing audio, effettistica.
Environmental recordings, audio editing, effects.

MATTEO RIGAMONTI

(Bergamo, 1984)

Musicista e produttore, Matteo Rigamonti costruisce la sua carriera tra i palchi della musica elettronica, collaborazioni con artisti del calibro di Dardust e gli studi della sua KOE, realtà specializzata in *sound branding*.

Oggi affianca queste attività a quella di docente presso il CPM Music Institute di Milano.

Musician and producer, Matteo Rigamonti shaped his career between the big electronic music stages, collaborations with artists of the calibre of Dardust, and his KOE studios, specialising in sound branding.

Today, he combines these activities with teaching at the CPM Music Institute in Milan.

GIORGIO ASSI

(Bergamo, 1994)

Giorgio Assi è un produttore, musicista e cantante italiano.

Nel 2018 insieme all'amico batterista Leonardo De Franceschi crea Planet Opal, un progetto di musica elettronica che ha portato i due artisti a esibirsi su importanti palchi nazionali e internazionali.

Giorgio Assi is an Italian producer, musician and singer.

In 2018, together with his friend, drummer Leonardo De Franceschi, he created Planet Opal, an electronic music project that has led these two artists to perform on major national and international stages.

Allineamenti completa il percorso multisensoriale di *DE FILO* attraverso un'esperienza uditiva.

All'interno dell'opera, i suoni grezzi della lavorazione del lino si mescolano dando vita ad una composizione musicale *site specific*, nata da e per i luoghi della mostra.

Tramite una serie di registrazioni raccolte durante le singole fasi del processo produttivo all'interno del Linificio, il duo mette in scena le analogie tra la produzione industriale e quella musicale.

Le due stazioni di ascolto presentano fasi diverse del lavoro.

In principio, come per tutto, c'è lo stato naturale delle cose, un insieme di suoni sconnessi viene manipolato e trasformato, passaggio dopo passaggio, in materiale sonoro definito e comprensibile. Attraverso la ricombinazione asimmetrica degli elementi che la compongono, la composizione prende forma e si sviluppa.

Le diverse tracce audio raccolte vengono addomesticate e il loro comportamento piegato al volere degli artisti per integrarle all'interno di una melodia.

Tempo, timbro e frequenza sono le variabili che vengono lavorate all'interno di un sistema che rappresenta il lento e laborioso processo di affinamento del lino e, al contempo, ricorda i passaggi alla base della tessitura dove il filo, originariamente disordinato, attraverso l'allineamento dei filamenti dà forma al prodotto finito.

Durante i circa 8 minuti e mezzo di loop, i suoni vengono presentati, si accavallano e si allineano lentamente fino a formare un disegno ritmico ben delineato. Questi suoni ritmici vengono raffinati, levigati, fino a diventare "suono puro", per poi tornare lentamente alla forma iniziale tramite l'inversione di tutti i processi precedenti.

Ogni 8 minuti e mezzo circa i suoni si allineano e disallineano completamente, passando dal massimo disordine alla massima purezza.

La registrazione è un filo che prende vita e respira, srotolato e riavvolto continuamente.

Alignments completes *DE FILO*'s multisensory journey through an auditory experience.

Within this installation, the raw sounds of linen processing mingle to create a site-specific musical composition, originating from and for the exhibition venues.

Through a series of recordings gathered during the individual steps of the production process inside the Linificio, the duo stages the analogies between industrial and musical production.

The two listening stations present different phases of the work.

In the beginning, as with everything, is the natural state of things. A collection of disconnected sounds is manipulated and slowly transformed into defined and comprehensible acoustic material.

The composition takes shape and develops through the asymmetrical recombination of its constituent elements.

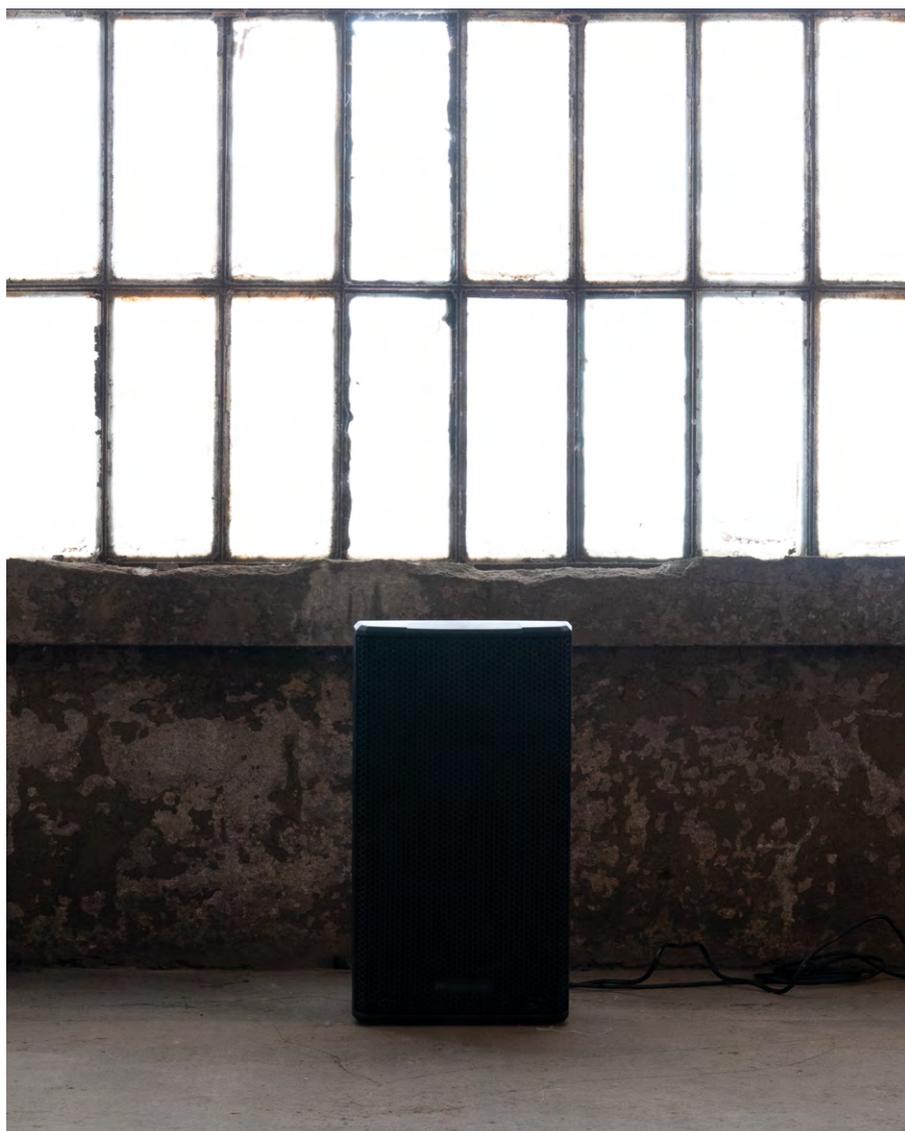
Much like a living creature, the different audio tracks collected are domesticated and their behaviour is bent to the will of the artists so as to integrate them within a melody.

Tempo, timbre and frequency are the variables processed within a system that represents the slow and laborious process of refining linen and, simultaneously, recalls the basic steps of the weaving craft where, through the alignment of the filaments, the originally messy thread gives shape to the finished product.

During the approximately 8 and a half minute loop, sounds are presented, overlapping and slowly aligning until forming a well-defined rhythmic pattern. These rhythmic sounds are refined, polished, until they become "pure sound", and then slowly return to their initial form through the reversal of all previous processes.

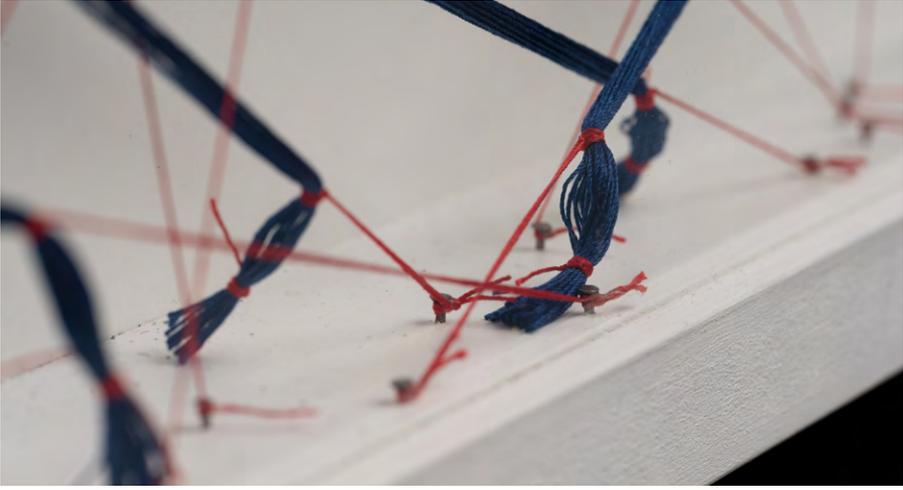
Every 8 and a half minutes or so, the sounds align and misalign completely, going from maximum disorder to maximum purity.

The recording is a thread that comes to life and breathes, continuously unwound and rewound.



Matteo Rigamonti e Giorgio Assi
Allineamenti / Alignments, 2023
Stazione / Station 1

Matteo Rigamonti e Giorgio Assi
Allineamenti / Alignments, 2023
Stazione / Station 2









DE FILO

| Artisti:

Giorgio Assi
Matthew Attard
Silvia Beccaria
Matteo Berra
Cristian Boffelli
Diego Dominici
Daniela Frongia
Alvaro Diego Gomez
Campuzano
Yasuko Iyanaga
Keiko Kawanishi
Eva e Franco Mattes
Kaori Miyayama
Moneyless
Giulia Nelli
Federica Patera
Matteo Rigamonti
Enzo Santambrogio
Andrea Sbra Perego
Dado Schapira
Valeria Scuteri
Naoko Serino
Kenji Takahashi
Mimmo Totaro
Tris.to.Quads
Leonora Vekić

| Per:

Linificio e Canapificio
Nazionale:

| CEO:

Pierluigi Fusco Girard

| Coordinamento:

Cinzia Xodo

| Supervisione tecnica:

Domenico Remondini

| Supporto in azienda:

Elisabetta Grisa
Laura Radici
Livia Perelli
Pablo Tolu
Marilena Facheris
Fabrizio Grassi

e tutto lo splendido
team Linificio.

| Un progetto ideato e curato da:

NT Next - Evolving
Communication

| Direzione progetto e concept creativo:

Michele Casarotto

| Accounting e organizzazione:

Vanessa Saccomandi

| Accounting e produzione:

Carlo Pedrali

| Graphic Design:

Stefano Rota
Riki Cellini

| Copywriting:

Mario Rebussi
Roberta Breno

| Assistente di progetto:

Giorgia Bartolomeo
Davide Mecca

| Fotografie:

Fabio Toschi

| Video:

Daniele F. Rossi

| Traduzioni:

Davide Garlini

| Service tecnologico:

SG Lighting

| Allestimento e posa opere:

Michele Mazzanti

| Stampa del catalogo:

Compagnia Nazionale
Italiana

| Materiali e stampe per l'allestimento:

CPZ

| Si ringrazia per la collaborazione:

ArteMorbida
Miniartextil
e tutti i tecnici e gli
appassionati che hanno
contribuito alla realizzazione
di questo progetto.

*Finito di stampare nel mese di maggio 2023. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi e delle fotografie.
Finished printing in May 2023. Reproduction of texts and photographs, even in part, is prohibited.*

Linificio e Canapificio Nazionale Srl Società Benefit

A Company of Marzotto Lab Srl

Sede operativa

Via Ghiaie, 55 - 24018 Villa d'Almè (BG) Italy

www.linificio.it

info@linificio.it

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro.

In accordance with the law on copyright and the civil code, the reproduction, in whole or in part, of this volume in any form, whether original or derivative, and by any means, whether printed, electronic, digital, mechanical by photocopy, microfilm, film or otherwise, is prohibited.

Certificazione



Questa impresa rispetta
alti standard di impatto
ambientale e sociale positivo.

Corporation



**Edizioni
Capitale**

Pubblicazioni
Indipendenti
Bergamo Brescia
Capitale Italiana
della Cultura 2023